

113.

ALLEGATO AI. RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Sullo stato di abbandono della villa comunale di Caserta (4-11378) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4809	BIANCHI ALFREDO: Ventilata alienazione di un immobile dell'ENAL di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-12449) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	4813
ALFANO: Tutela e valorizzazione dei parchi nazionali in Italia (4-11619) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4809	BIGNARDI: Autorizzazione agli agricoltori di installare punti vendita al dettaglio dei loro prodotti (4-00256) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	4813
ALFANO: Funzionalità dell'ufficio postale di Cesa (Caserta) (4-12298) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4810	BOFFARDI INES: Liquidazione delle spettanze agli ex dipendenti dai disciolti uffici delle imposte di consumo (4-12188) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4814
ALFANO: Inconvenienti provocati dal passaggio a livello sulla ferrovia Cumana a Pozzuoli (Napoli) (4-13045) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	4811	BORROMEO D'ADDA: Per una maggiore tutela della fauna selvatica in Italia (4-12228) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4815
ALOI: Sulla esclusione di taluni insegnanti abilitati dall'immissione in ruolo perché privi del requisito di cui all'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 (4-11127) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4811	BORROMEO D'ADDA: Per una migliore organizzazione del recapito corrispondenza a Como (4-12961) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4815
ALOI: Assegnazioni provvisorie di sede ad insegnanti effettuate dal ministro (4-11315) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4811	BORTOLANI: Utilizzazione di un'azienda agricola dell'Istituto zootecnico di Roma a Formigine (Modena) (4-08225) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4815
ALOI: Compensi agli insegnanti dei corsi di recupero a carico della cassa scolastica (4-11359) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4812	BUFFONE: Istituzione di corsi di micologia ed ecologia nelle regioni montane (4-12459) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4816
BASSI: Applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1963, n. 848, recante modificazioni allo statuto dell'università di Palermo (4-11283) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4812	CABRAS: Provvidenze agli agricoltori di Gaeta, Formia e Terracina (Latina) (4-11726) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4817
		CALDORO: Sulla applicazione delle norme per l'acquisto e il riscatto di case per ferroviari (4-12944) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	4817

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

	PAG.		PAG.
CIRILLO: Spesa erogata nel gennaio 1975 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-12735) (risponde <b>FABBRI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4818	MASCHIELLA: Distribuzione della corrispondenza in Nocera Umbra (Perugia) (4-12134) (risponde <b>GIULIO ORLANDO</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4826
COSTAMAGNA: Situazione dei cittadini italiani nello Zaire (4-11742) (risponde <b>GRANELLI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	4818	MASCIADRI: Per la repressione del gioco d'azzardo nelle bische clandestine (4-12254) (risponde <b>GUI</b> , <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4826
D'ALESSIO: Provvidenze agli agricoltori di San Felice Circeo (Latina) per danni da nubifragio (4-11215) (risponde <b>MARCORA</b> , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4820	MATTA: Per una maggiore informazione sulle manifestazioni ciclistiche da parte della RAI-TV (4-12819) (risponde <b>GIULIO ORLANDO</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4826
DE MARZIO: Compensi agli insegnanti dei corsi di recupero a carico della cassa scolastica (4-11464) (risponde <b>SPITELLA</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4820	MENICACCI: Sulla minacciata estinzione del lupo appenninico (4-11814) (risponde <b>MARCORA</b> , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4827
DE MARZIO: Querela sporta da alcuni funzionari di pubblica sicurezza di Trieste contro parlamentari (4-12947) (risponde <b>GUI</b> , <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4821	MIOTTI CARLI AMALIA: Difesa dei cittadini italiani in Etiopia (4-12491) (risponde <b>GRANELLI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	4828
DI GIOIA: Erogazione di mutui a paraggio dei bilanci a favore di comuni della provincia di Foggia (4-11825) (risponde <b>FABBRI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4821	PASCARIELLO: Ventilata soppressione della sezione biochimica dell'istituto sperimentale per il tabacco di Lecce (4-12025) (risponde <b>MARCORA</b> , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4829
FERRI MARIO: Atteggiamento della Federconsorzi in una operazione della CEE in Italia in materia di grano tenero (4-11677) (risponde <b>MARCORA</b> , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4822	PAZZAGLIA: Corsi abilitanti per insegnanti di educazione fisica con diploma ISEF conseguito nel triennio 1970-1973 (4-11467) (risponde <b>SPITELLA</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4829
FIORET: Decurtazione dei contributi statali per la manutenzione di strade provinciali in provincia di Udine, Pordenone, Gorizia (4-12490) (risponde <b>BUCALOSSI</b> , <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	4823	PUMILIA: Istituzione, presso la facoltà di scienze agrarie di Palermo, del corso di specializzazione in viticoltura ed enologia (4-11291) (risponde <b>SPITELLA</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4830
FIORIELLO: Assunzione in ruolo di due avventizi del Ministero difesa presso la Corte dei conti (4-11361) (risponde <b>SALIZZONI</b> , <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	4824	RUSSO FERDINANDO: Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato (4-09827) (risponde <b>SPITELLA</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4830
GUARRA: Risarcimento danni di guerra subiti in Africa da Nunzio Gagliotti (4-12613) (risponde <b>ABIS</b> , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4825	RUSSO FERDINANDO: Sulla riduzione di lavoro straordinario ai lavoratori dell'ASST in Sicilia (4-12646) (risponde <b>GIULIO ORLANDO</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4831
JACAZZI: Riconoscimento di infermità a Cuomo Costa Sofia di Salerno (4-09158) (risponde <b>GIACINTO URSO</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4825	SACCUCCI: Per frenare il regresso dell'industria turistica nel Lazio (4-10205) (risponde <b>SARTI</b> , <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	4832
MAGLIANO: Presunta astensione dal lavoro di guardie di pubblica sicurezza in servizio all'aeroporto di Fiumicino (Roma) (4-12477) (risponde <b>GUI</b> , <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4825	SGARLATA: Potenziamento delle attrezzature didattiche in comune di Rosolini (Siracusa) (4-10890) (risponde <b>SPITELLA</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4833

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

	PAG.
SISTO: Per la riorganizzazione della scuola del carcere di Alessandria (4-10349) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4833
SISTO: Per la tutela paesaggistica del Monferrato (4-10351) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	4834
SPINELLI: Emissione francobolli commemorativi degli inventori del motore a scoppio Bersanti e Matteucci (4-12693) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4835
TASSI: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici ai fini pensionistici a Vittorio Ziliani, dipendente del Ministero della pubblica istruzione (4-10058) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4836
TOZZI CONDIVI: Per la proibizione di cortei e comizi che disturbano il traffico cittadino (4-12562) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4836
TOZZI CONDIVI: Adeguamento assegno di congrua al clero (4-12813) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4836
TRIPODI GIROLAMO: Costruzione strada San Pietro di Cittanova-Spina di Rizzicone (Reggio Calabria) (4-07001) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4836
VETRANO: Composizione del comitato provinciale caccia di Avellino (4-11785) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	4837

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine allo stato di abbandono, lamentato anche dalla stampa, della villa comunale di Caserta, l'area della quale risulta invasa da tavolini di bar e da posti di venditori ambulanti, mentre i viali dei giardini della Flora sono stati trasformati in pericolosi motodromi da ciclomotoristi e teppisti — se intenda svolgere tempestivi interventi presso gli organi competenti, anche in relazione alle numerose proteste indirizzate al sindaco, al fine di eliminare i lamentati inconvenienti, ed assicurare il pieno rispetto delle aree destinate allo svago dei piccoli e delle famiglie del capoluogo di Terra di Lavoro. (4-11378)

RISPOSTA. — Cinque titolari di pubblici esercizi, muniti di autorizzazione comunale per occupare suolo pubblico nella piazza Vanvitelli di Caserta, hanno sistemato tavolini e sedie nei viali o lungo i margini della villa comunale; ciò, per altro, non provoca disagi alla popolazione dato che la piazza è di ampie dimensioni ed è interessata solo marginalmente da tale occupazione.

Esiste, inoltre, lungo un lato della villa comunale, un parcheggio di biciclette e motociclette, la cui titolare, autorizzata alla sorveglianza, è stata diffidata dal consentire la sosta dei mezzi sui marciapiedi o nei viali.

Nei giardini pubblici Flora, adiacenti alla reggia, cui fa cenno l'interrogante, sono state rilevate alcune autovetture e motociclette in sosta, i cui guidatori avevano eluso la sorveglianza dei due custodi comunali addetti al servizio. Il sindaco di Caserta, interpellato al riguardo, ha assicurato di aver disposto il potenziamento del servizio di vigilanza, mentre presso l'amministrazione comunale è allo studio la costituzione di un corpo di personale specializzato per la tutela del verde.

D'altro canto, le forze di polizia, che hanno effettuato vari appostamenti nella zona, non hanno mai notato che motociclisti percorressero i viali dei giardini ponendo in pericolo l'incolumità dei visitatori.

*Il Ministro:* GUI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla sempre lamentata ed ormai cronica insufficienza di mezzi per la valorizzazione dei parchi nazionali già esistenti e per la creazione di nuovi — se, in considerazione del fatto che essi concorrono alla conservazione delle acque e del suolo ed allo sviluppo dei valori ricreativi culturali e scientifici, il Governo intenda adottare le opportune provvidenze per risolvere i numerosi problemi relativi ai parchi nazionali, che sono al tempo stesso problemi economici e fondamentali per la conservazione dell'ambiente, e perciò in definitiva vanno considerati come essenzialmente tecnologici, ma principalmente problemi politici, per cui richiedono un doveroso interessamento approfondito nelle sedi politiche competenti ed una concreta manifestazione di seria volontà politica. (4-11619)

**RISPOSTA.** — Il problema prospettato dall'interrogante presenta un duplice aspetto: quello della carenza di strumenti normativi che disciplinino organicamente la complessa materia dei parchi nazionali e delle riserve naturali in genere e quello della insufficienza di mezzi finanziari.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si rammenta che a parte le iniziative già all'esame del Parlamento (Atti Senato n. 222 d'iniziativa del senatore Cifarelli ed altri e n. 473 d'iniziativa del senatore Mazzoli ed altri), il Ministero ha in corso di definizione, per la successiva diramazione, il disegno di legge-quadro per i parchi nazionali, le riserve naturali e i parchi naturali regionali.

In proposito, questo Ministero non può che auspicare, e in tal senso si adopererà nei limiti dei suoi poteri, il più sollecito iter delle dette iniziative.

Per quanto riguarda l'insufficienza dei mezzi a disposizione dei parchi nazionali già esistenti, si rammenta che essi ricevono attualmente i seguenti finanziamenti: parco nazionale del Gran Paradiso - lire 358 milioni; parco nazionale d'Abruzzo - lire 300 milioni; parco nazionale dello Stelvio - lire 150 milioni; parco nazionale del Circeo - lire 14 milioni.

Questo Ministero è ben consapevole che tali limitate disponibilità non consentono di svolgere un'attività rispondente ai fini istituzionali dei parchi, rendendo possibile soltanto l'azione di sorveglianza, lasciando poco o nessuno spazio all'attività scientifica e di studio naturalistico e ad interventi fondamentali per una efficace politica di protezione della natura, quali sono le acquisizioni di aree o in affitto e gli indennizzi per evitare tagli boschivi pregiudizievoli per l'equilibrio ecologico.

Questo Ministero medesimo ha, pertanto, continuamente presente il problema e non mancherà di intervenire nelle sedi competenti per adeguare l'entità di finanziamenti alle effettive necessità, non appena le condizioni del bilancio dello Stato lo consentiranno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

**ALFANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In ordine alla più volte lamentata inefficienza dell'ufficio postale di Cesa (Caserta), i locali del quale

si appalesano da tempo non idonei allo espletamento di un servizio funzionale e confortevole in favore degli utenti.

Per segnalare altresì che detto ufficio risulta sfornito frequentemente di moduli di vaglia per il pagamento della tassa di circolazione, nonché persino di buoni fruttiferi; che, infine, una situazione di caos si determina in occasione del pagamento delle pensioni, soprattutto per la carenza numerica del personale, la cui pianta comprende soltanto una direttrice, un portalettere e due impiegati addetti agli sportelli.

Per sapere se e quali provvidenze il ministro intenda adottare per alleviare il disagio degli utenti di detto centro che conta una popolazione di oltre 5 mila abitanti. (4-12298)

**RISPOSTA.** — L'ufficio postale di Cesa ha sede in un immobile di proprietà privata la cui superficie è di metri quadrati 42 e che finora è stato ritenuto sufficiente alle esigenze dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni; sono stati comunque disposti accertamenti intesi a reperire altri locali idonei che permettano di migliorare ulteriormente la sistemazione.

Per quanto concerne la carenza di buoni postali fruttiferi in bianco, si informa che l'ufficio è stato sprovvisto di detti buoni in quanto, al momento dell'emissione della nuova serie *M*, la prima fornitura dovette essere limitata nel numero, per la impossibilità materiale da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato di soddisfare le richieste di nuovi titoli pervenute da tutti gli uffici delle poste e delle telecomunicazioni.

Si assicura, tuttavia, che già da qualche settimana si è provveduto ad inviare all'ufficio in questione un ulteriore quantitativo di buoni con il quale si è soddisfatta integralmente la richiesta a suo tempo avanzata.

Non è, invece, fondata la lamentela relativa alla mancanza di moduli per il pagamento della tassa di circolazione auto, in quanto risulta che il suddetto ufficio è sempre stato fornito di detti stampati; la scorta di essi è stata, tuttavia, ulteriormente integrata.

Per quel che attiene, infine, al pagamento dei ratei di pensione INPS, si partecipa che una situazione di disagio si è effettivamente riscontrata il 7 gennaio 1975, per la concomitante assenza, per motivi di ma-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

lattia, di due unità e non per l'insufficiente assegno numerico del personale, assegno che, sulla base dei rilevamenti ufficiali del traffico effettuato, risulta del tutto adeguato alle esigenze del servizio.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — anche in riferimento alla interrogazione n. 4-11367 (allegato al resoconto della seduta dell'11 febbraio 1975), ed in ordine ai sollecitati provvedimenti migliorativi per ovviare agli inconvenienti provocati dal passaggio a livello della ferrovia Cumana nel comune di Pozzuoli (Napoli) — se, a seguito delle deliberate provvidenze per l'ammodernamento ed il potenziamento di talune ferrovie campane, compresa quella in oggetto, intenda svolgere opportuni interventi per sollecitare l'adozione dei citati provvedimenti migliorativi, con precedenza assoluta sugli altri lavori, in relazione al tratto della ferrovia Cumana adiacente alla stazione di Pozzuoli. (4-13045)

RISPOSTA. — Per l'utilizzazione dello stanziamento previsto dal disegno di legge n. 3175 attualmente in corso di esame, la società SEPSA, concessionaria della ferrovia Cumana, ha già predisposto un progetto di massima nel quale ha previsto la realizzazione di una variante del tracciato ferroviario in prossimità della stazione di Pozzuoli.

Con la costruzione della suddetta variante si potrà apportare una modifica alla situazione degli attraversamenti stradali, migliorandone la configurazione e la funzionalità e, a tale scopo, si inviterà la concessionaria a studiare, nel progetto esecutivo da sottoporre all'approvazione ministeriale, una soluzione adeguata alle esigenze locali.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di particolare danno in cui sono venuti a trovarsi numerosi docenti, incaricati abilitati a tempo indeterminato nei corsi di preparazione professionale, i quali sono stati esclusi dal beneficio dell'immissione nei ruoli per effetto dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, per il fatto che tali corsi di preparazione per la loro struttura comprendono insegnamenti che

ricadono nell'ambito di due distinte classi di concorsi;

se ritenga opportuno ed urgente porre allo studio un provvedimento legislativo che, integrando il predetto articolo 17, consenta anche a tale categoria di docenti di essere ammessi nei ruoli della scuola media.

(4-11127)

RISPOSTA. — Ai fini dell'immissione in ruolo, per effetto dell'articolo 17 della legge n. 477 del 30 luglio 1973, gli incaricati abilitati devono aver occupato, com'è noto, una cattedra o posto orario nell'anno scolastico 1973-74.

Ai fini della costituzione dei posti orario, non possono essere prese in considerazione ore di insegnamento appartenenti a distinte classi di concorso; presupposto essenziale per la formazione dei posti orario è, infatti, l'omogeneità delle discipline tra cui viene effettuato il raggruppamento.

Tale condizione non sussiste nei corsi preparatori, in cui sono stati impegnati i docenti segnalati nell'interrogazione, poiché gli insegnamenti impartiti in tali corsi presentano caratteristiche sostanzialmente diverse da quelli impartiti nei corsi di qualifica.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcuni provvedimenti di assegnazione provvisoria disposti dal ministro a favore di docenti nominati in ruolo per effetto delle leggi speciali n. 603 e n. 468.

Siffatti provvedimenti, che non rientrano nella competenza del Ministero della pubblica istruzione ma in quella dei provveditori agli studi, debbono, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni in materia, essere adottati dai provveditori agli studi dopo il compimento di specifiche rigorose operazioni che riguardano altre categorie di docenti.

L'adozione di tali provvedimenti da parte del Ministero della pubblica istruzione, oltre a costituire violazione di legge ed abuso d'autorità, danneggia notevolmente gli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, i quali, avendo perduto un posto nel decorso anno scolastico, aspirano alla loro sistemazione come compete per graduatoria, frustrando altresì le legittime aspirazioni dei veri destinatari delle assegnazioni provvisorie.

Per sapere quali disposizioni legislative consentano che il Ministero della pubblica istruzione possa prendere provvedimenti che prevaricano diritti e interessi di altri docenti; per sapere se l'adozione di tali provvedimenti avvenga, come pare avviene, a seguito di sollecitazioni politiche; e nella affermativa, per sapere quali iniziative e quali concrete misure intenda prendere nei confronti di coloro che, in spregio a qualsiasi norma, compiono atti che, come si sta verificando a Reggio Calabria, ricadono nei rigori della responsabilità penale. (4-11315)

**RISPOSTA.** — Le assegnazioni provvisorie del personale direttivo e docente di ruolo delle scuole d'istruzione secondaria, per il corrente anno scolastico, sono state disciplinate dalla circolare del 23 luglio 1974, n. 172, in base alla quale i provvedimenti in questione sono stati demandati, in via generale, ai provveditori agli studi.

Soltanto in pochissimi ed eccezionali casi questo Ministero ha ritenuto opportuno accogliere direttamente richieste di assegnazione provvisoria, in considerazione della notevole gravità delle situazioni di famiglia o di salute in cui si trovavano gli interessati; tra tali casi rientra quello della professoressa Rachele Maisano Ciarrone, che è stata l'unica insegnante della provincia di Reggio Calabria ad essere assegnata provvisoriamente da questo Ministero alla scuola media Ilico di quel capoluogo.

Detta assegnazione si è ritenuta necessaria in quanto l'interessata aveva subito di recente un grave incidente stradale, con conseguenti traumi, che le avrebbero impedito il raggiungimento di una sede lontana dalla predetta città.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi presidi di scuola media, i quali, in ottemperanza ad alcune disposizioni impartite, avevano provveduto a corrispondere il compenso ai professori impegnati nei corsi di recupero, utilizzando fondi della cassa scolastica della scuola. A tale normativa è sopraggiunta ora altra disposizione, con la quale il Ministero, in accoglimento di alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti, stabilisce che le casse scolastiche, in quanto non sono dotate

di personalità giuridica, non possono costituire oggetto di compensi a favore dei docenti impegnati nei corsi di recupero.

Per sapere se ritenga opportuno ed urgente sanare la particolare situazione dei presidi che avevano proceduto alla corresponsione dei compensi, prima che intervenissero le nuove disposizioni. (4-11359)

**RISPOSTA.** — In merito alla questione prospettata dall'interrogante, si informa che, a seguito di accordi intercorsi con il Ministero del tesoro, questa Amministrazione ha provveduto a revocare le disposizioni impartite col telegramma del 16 agosto 1974, n. 4040, con le quali la corresponsione dei compensi relativi all'espletamento dei corsi di recupero e di sostegno didattico era stata limitata unicamente agli insegnanti impegnati nei corsi organizzati dalle casse scolastiche aventi personalità giuridica.

Le nuove disposizioni, emanate con telegramma del 5 novembre 1974, n. 5262, consentono ora la corresponsione di compensi al personale docente statale, impegnato nei corsi di cui trattasi, anche se tali corsi vengono organizzati da casse scolastiche sprovviste di personalità giuridiche.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

**BASSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia avuto applicazione, dopo oltre 11 anni dalla sua emanazione, il decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1963, n. 848, recante modificazioni allo statuto dell'università degli studi di Palermo, per la istituzione, presso quella facoltà di scienze agrarie, di un corso biennale di specializzazione in viticoltura ed enologia, intitolato al nome di Federico Paulsen. E per conoscere altresì se intenda intervenire affinché tale decreto abbia concreta applicazione, per corrispondere a sentite esigenze della economia vitivinicola siciliana. (4-11283)

**RISPOSTA.** — La facoltà di scienze agrarie dell'università di Palermo ottenne la istituzione di un corso di specializzazione in viticoltura ed enologia della durata di un biennio per laureati in scienze agrarie.

Alla istituzione di detto corso risultarono interessati l'Istituto regionale della vite

e del vino di Palermo ed il centro sperimentale per l'industria enologica della Regione siciliana di Marsala. Infatti, lo statuto prevede una fase tecnica didattica da tenere presso la facoltà di agraria ed una fase applicativa ulteriormente divisa in due periodi, rispettivamente dal 25 agosto al 13 febbraio e dal 16 febbraio al 15 novembre, da trascorrere presso il centro di Marsala e presso l'Istituto della vite e del vino.

Delta impostazione risultò difficilmente applicabile anche perché all'interessamento della facoltà proponente non fece più riscontro, nei tempi immediatamente successivi all'approvazione della modifica di statuto, analoga attenzione da parte degli altri enti.

Pertanto la facoltà di agraria si è trovata a dover decidere se attivare il corso così come in atto è regolamentato dallo statuto stesso o proporre una ulteriore modifica per adeguare gli insegnamenti, le sedi di studio e le applicazioni pratiche alle più recenti acquisizioni che, soprattutto nel campo enologico, hanno raggiunto progressi tali da non potere essere disattesi.

Nella seduta del 2 febbraio 1975 il consiglio di facoltà si è espresso in favore della seconda soluzione subordinando, tuttavia, la richiesta di modifica dello statuto ed una adeguata copertura finanziaria.

A ciò dovrà provvedere l'università di Palermo con i fondi che annualmente le vengono assegnati dal Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere affinché sia impedito all'ENAL di alienare una parte del suo patrimonio, come da esso proposto, per quanto concerne la vendita dei locali della sede ENAL di Borgo a Mozzano (Lucca).

Infatti, la direzione nazionale dell'ente, con atto unilaterale e in dispregio di ogni corretta norma di rapporti democratici con gli enti locali e la regione Toscana, ha deciso di vendere all'asta i locali siti in Borgo a Mozzano, escludendo enti pubblici dal parteciparvi.

Tale gesto ancora una volta sottolinea la gestione antidemocratica dell'ente che persiste nella sua assurda contrapposizione

al libero associazionismo delle masse, e di cui la dispersione del patrimonio è atto che tende ad allontanare il libero confronto con le forze politiche che da anni chiedono la democratizzazione dell'ente o il suo scioglimento, rompendo la nefasta prassi della nomina di commissari o presidenti nazionali comunque sempre privi di mandato di base.

Gli interroganti rilevano altresì il tentativo di precludere ed ostacolare la creazione di un servizio regionale del tempo libero, come indicato in quasi tutti gli statuti regionali, e di cui la struttura dell'ENAL può e deve favorire questo intendimento regionalistico.

La vita associativa oggi non può e non deve essere umiliata da atti che ignorano il formarsi a tutti i livelli di una partecipazione democratica la cui esigenza è testimoniata dalla volontà di tutti i cittadini di essere compartecipi della amministrazione della cosa pubblica e, conseguentemente, anche il patrimonio dell'ENAL, che dopo la lotta di liberazione doveva essere restituito alla comunità, ne fa parte.

Per tali motivi gli interroganti chiedono un intervento immediato affinché l'ENAL nazionale receda dal suo insano proposito e, qualora lo ritenga necessario, ceda, a condizioni di privilegio, la sede di Borgo a Mozzano agli enti locali e alla Regione.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se sia vero che l'ENAL nazionale ha deciso di alienare beni in molte zone del territorio e, qualora ciò corrisponda a verità, se ci sono responsabilità specifiche degli attuali organismi dirigenti dell'ente.

(4-12449)

RISPOSTA. — L'ENAL ha sospeso l'asta pubblica per la vendita dell'immobile di Borgo a Mozzano prevista per il 24 febbraio 1975.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:* SALIZZONI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno che ai titolari di imprese agricole singoli od associati, che vogliono esercitare attività di vendita diretta

al minuto dei loro prodotti agricoli in base alle leggi vigenti, venga permesso di localizzare — anche in assenza di installazioni fisse — punti di vendita stagionali di frutta nelle aree di parcheggio e di servizio delle autostrade nazionali, con lo scopo di incoraggiare il consumo della frutta stessa, di contribuire, nei periodi di più intensa produzione e disponibilità, allo smaltimento delle eccedenze, nonché di offrire all'utente dell'autostrada un utile servizio.

L'interrogante desidera conoscere quali iniziative s'intendano adottare al fine di cui sopra ed, in particolare, nei confronti delle società cui è affidata la gestione delle autostrade e dalle quali dipende in concreto la possibilità di concedere l'uso delle aree suddette agli interessati che siano in possesso della necessaria autorizzazione amministrativa. (4-00256)

**RISPOSTA.** — I servizi autorizzati lungo le autostrade — esclusivamente nelle apposite aree di servizio — attengono, com'è noto, solo alle necessità degli utenti per quanto riguarda l'assistenza automobilistica (rifornimento di carburanti, posti di assistenza, ecc.) e la vendita di bevande o generi alimentari negli appositi posti di ristoro.

Non sarebbe in ogni modo possibile autorizzare lungo le autostrade posti di vendita non fissi che ingombrirebbero la superficie riservata alla sosta degli autoveicoli.

La proposta volta a consentire che lungo le autostrade possa avvenire la vendita al minuto di prodotti agricoli, da parte dei produttori e loro consorzi, direttamente agli utenti delle autostrade trova la società concessionaria Autostrade già favorevolmente orientata.

Infatti, nell'affidare in concessione nuove aree di servizio, la società intende riservarsi il diritto di promuovere sulle stesse la vendita di prodotti tipici locali secondo formule organizzative in corso di studio. Le condizioni di vendita al pubblico di tali prodotti dovranno avere carattere chiaramente promozionale, rispettando l'esigenza di un costo che sia al tempo stesso conveniente per l'acquirente e sufficientemente remunerativo per i produttori.

In particolare, per tale iniziativa si ritiene di dover utilizzare solo le aree di servizio, che, del resto, per la loro frequenza (mediamente una ogni 25 chilometri), appaiono più che sufficienti ad assicurare il conseguimento di detti obiettivi,

e non anche le aree di parcheggio. L'utilizzazione di queste ultime richiederebbe, infatti, la soluzione di problemi non facili sul piano organizzativo, ed, inoltre, verrebbe a sopprimere la caratteristica principale di tali aree, che sono destinate essenzialmente alla sosta ed al riposo dell'utente.

È opportuno infine porre in rilievo che la società concessionaria Autostrade, tenuto conto della esigenza di assicurare la necessaria funzionalità e un sufficiente decoro alle aree di servizio che potranno essere interessate all'iniziativa, è in linea di massima contraria a soluzioni che prescindano da un minimo di attrezzature e di installazioni fisse.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, mentre si rende interprete delle vive preoccupazioni degli aventi diritto, quando il competente Ministero intenda fissare i criteri di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, relativo alla definitiva liquidazione delle spettanze (indennità premio fine servizio-riscatto periodi d'avventiziato) per gli ex appartenenti alle disciolte imposte di consumo.

L'interrogante, a fronte della accresciuta progressività della pressione inflazionistica, sollecita un esame ed un più rapido tempo tecnico d'applicazione del decreto, per mettere in grado l'ente liquidatore di distribuire il residuo delle relative competenze ed agli interessati di entrare in possesso del già decurtato valore numerario. (4-12188)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il rimborso da parte dello Stato dei maggiori oneri derivanti dalla corresponsione dei trattamenti pensionistici a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, con decreto ministeriale 4 maggio 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 giugno 1974, n. 148, sono state fissate le relative modalità.

Sono ora in corso di predisposizione i decreti ministeriali con i quali si stabiliscono le modalità di rimborso al fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo gestito dall'INPS, all'INA ed all'INADEL, rispettivamente delle maggiori quote di pensioni ero-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

gate e delle maggiori somme da corrispondere a titolo di indennità di fine lavoro al personale stesso che ha beneficiato dell'esodo volontario.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

**BORROMEO D'ADDA, TASSI E DE VIDOVICH.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si vogliono prendere per por fine alla indiscriminata strage di uccelli rapaci che in Italia ha assunto recentemente vistose proporzioni. Risulta infatti che detta fauna imbalsamata raggiunge prezzi di vendita a borsa nera pari ad oltre mezzo milione ad esemplare nel caso di alcune specie in via di estinzione.

Si chiede inoltre un migliore e più adeguato servizio di vigilanza al fine di rendere efficaci le pur insufficienti sanzioni repressive. (4-12228)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni legislative vigenti in materia proteggono i rapaci diurni e notturni.

Anche il disegno di legge-quadro, che questo Ministero ha predisposto per la tutela della fauna selvatica e per dettare principi fondamentali in materia di caccia e pesca nelle acque interne, ribadisce la protezione per detti uccelli, ponendo, altresì limitazioni alla loro imbalsamazione.

Per quanto concerne il suddetto disegno di legge-quadro, si precisa che tale provvedimento legislativo è in corso di definitiva elaborazione, in quanto questo Ministero ha accolto, nella loro maggioranza, le proposte di emendamento che sono state formulate dai ministeri interessati sul testo del provvedimento medesimo, già diramato una prima volta in data 15 dicembre 1972 e, successivamente, in data 19 dicembre 1975.

Quanto al problema prospettato nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che il citato disegno di legge-quadro, al fine di assicurare un adeguato e funzionale servizio di vigilanza su tutto il territorio nazionale, prevede l'istituzione, in seno al corpo forestale dello Stato, di una sezione specializzata venatoria e ittica.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nella città di Lecco, provincia di Como, per consentire il recapito degli oggetti postali « espresso » con la necessaria e prescritta celerità, cioè a mezzo fattorino, e non con la normale unica distribuzione giornaliera della corrispondenza ordinaria.

Risulta inoltre che almeno cinque zone di portalettere dell'ufficio principale delle poste e telegrafi di Lecco rimangono giornalmente ed a turno senza distribuzione di posta ordinaria, determinando con ciò vivo malcontento tra la popolazione. (4-12961)

**RISPOSTA.** — L'organizzazione data al servizio di recapito degli espressi e della corrispondenza ordinaria, nella città di Como, è provvisoria ed è stata imposta da situazioni contingenti, connesse alle assenze per malattia delle unità addette alla distribuzione della corrispondenza ed alla concomitante indisponibilità di altri idonei dipendenti da utilizzare per tali adempimenti.

Si soggiunge che questa Amministrazione non ha mancato di adottare in merito i necessari provvedimenti di carattere immediato, mediante opportuni spostamenti di personale e si propone di fronteggiare in modo più compiuto e definitivo le suddette esigenze lavorative in occasione delle prossime assunzioni di vincitori o di idonei di pubblici concorsi e mediante il trasferimento di personale nell'ambito dei vari organi periferici.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**BORTOLANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in provincia di Modena e precisamente a Formigine, dove un'azienda agraria di circa 100 ettari di proprietà dell'Istituto zootecnico di Roma, ente sottoposto alla vigilanza e alle direttive del Ministero dell'agricoltura, da oltre dieci anni non è utilizzata né come azienda sperimentale né come azienda dimostrativa ma viene coltivata irrazionalmente con una evidente sottoutilizzazione delle sue potenzialità produttive.

Per contro questa azienda è stata chiesta fin dal 1969 in affitto o in proprietà

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

da parte di un gruppo di giovani coltivatori successivamente riunitisi in cooperativa per la conduzione associata dei terreni.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il ministro competente per far sì che l'Istituto di zootecnia non impedisca, con il rifiuto di mettere a disposizione l'azienda ai coltivatori, il nascere di una iniziativa valida per lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, con ciò contraddicendo nei fatti agli indirizzi anche recentemente ribaditi dal Ministero.

(4-08225)

**RISPOSTA.** — L'azienda Stradella - dell'estensione di circa 100 ettari - venne originariamente acquistata, nell'anno 1964, dall'allora Istituto sperimentale di zootecnia, con sede in Modena, ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza di questo Ministero.

Successivamente, nell'ambito della ristrutturazione della sperimentazione agraria, attuata ai sensi del decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318, l'anzidetto istituto di Modena venne soppresso ed il suo patrimonio - compresa l'azienda agraria Stradella - venne devoluto all'Istituto sperimentale per la zootecnia, con sede in Roma.

In tale contesto, l'azienda Stradella venne a far parte di una delle sezioni operative periferiche in cui era articolato l'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma e il commissario straordinario dell'ente (all'epoca l'istituto in parola era sottoposto a gestione commissariale) venne nella determinazione di alienare l'azienda stessa per far fronte, con il ricavato, alle previste spese per la costituzione di una sede adeguata per la sezione operativa di Modena.

Infatti, la sezione di Modena mancava - come manca tutt'oggi - di una sede propria ed era ubicata nel centro cittadino, in locali per i quali pagava e paga un notevole fitto annuale.

Fu, quindi, incaricato l'ufficio tecnico erariale di Modena per la stima dell'intero complesso di Stradella e, sulla base del prezzo indicato da detto ufficio, fu indetta - per il 2 marzo 1970 - l'asta pubblica che andò deserta.

Da quell'epoca la vendita dell'azienda fu rimandata, dato che il commissario straordinario non riteneva di essere autorizzato a prendere iniziative che avrebbero potuto ledere gli interessi dell'ente.

Insiadatosi il 31 luglio 1970 il consiglio di amministrazione dell'istituto, fu presa nuovamente in esame la possibilità di alienare il vasto appezzamento di terreno - sempre, però, al fine di sistemare, con il ricavato, la sezione di Modena - ed in particolare fu attentamente esaminata la richiesta avanzata da un gruppo di giovani coltivatori modenesi, riunitisi in cooperativa, per la conduzione associata dei terreni agricoli.

Tuttavia, pur volendo incoraggiare e valorizzare quelle forze, soprattutto giovanili, che continuano a sentirsi legate all'agricoltura, l'Istituto si venne a trovare nella materiale impossibilità di aderire all'offerta della cooperativa suddetta in quanto, essendo un ente di diritto pubblico (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318), non poteva sottrarsi all'obbligo di osservare le norme sulla contabilità generale dello Stato, che prevedono, per qualsiasi contratto di compravendita, l'esperimento dell'asta pubblica. La vendita di cui trattasi non rientra, infatti, tra i casi per i quali è possibile procedere direttamente alla stipula del contratto a trattativa privata.

Attualmente, il Ministero è in attesa di conoscere le deliberazioni che, in proposito, potranno essere adottate dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Qualora dette deliberazioni venissero adottate, saranno esaminate con ogni dovuta attenzione, al fine di pervenire, ove possibile, a soluzioni che - valide sia sotto il profilo sociale sia sotto quello dello sviluppo e del potenziamento degli allevamenti zootecnici - non siano comunque contrastanti con le vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere, soprattutto nelle regioni montane, corsi di micologia ed ecologia simili a quelli organizzati dall'Associazione micologica ed ecologica romana, con sede in via Palermo n. 28, Roma.

In linea di massima, le materie da trattare in detti corsi dovrebbero essere le seguenti: sistematica generale e particolare dei funghi superiori, caratteri morfologici, chimici, organolettici ed ecologici, tossicologia fungina, sindromi relative, elementi

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

di riconoscimento delle specie eduli, elementi di differenziazione delle specie eduli dalle specie tossiche. (4-12459)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ritiene che iniziative del tipo di quella suggerita dall'interrogante non siano opportune al momento attuale.

Infatti, corsi pratici di micologia non potrebbero che accrescere, con dannosi risultati, la forte pressione già in atto nei nostri boschi ad opera di ingenti masse di persone provenienti per la maggior parte dalle città.

Tali persone, violando molto spesso i diritti dei legittimi proprietari e provocando danni di vario genere, saccheggiano una risorsa di cui dovrebbero invece beneficiare in primo luogo le popolazioni locali.

D'altra parte, tali popolazioni non hanno generalmente bisogno di essere istruite su una materia, quale la micologia, di cui esse hanno una conoscenza profonda, anche se empirica.

Si ricordano anche le leggi che alcune regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno emanato per disciplinare la raccolta dei funghi, limitandola nel quantitativo giornaliero a persona e subordinandola all'autorizzazione del proprietario.

Nelle leggi delle province di Trento e Bolzano viene chiarita anche la funzione che i funghi esercitano nell'ecosistema forestale e si prevede la possibilità di limitare ulteriormente la raccolta o di vietarla in quei settori del territorio ove venissero a prevedersi profonde modificazioni dei rapporti biotici o abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti tra micelio fungino e radici delle piante componenti il bosco.

Pertanto, iniziative del genere dovrebbero in ogni caso essere accompagnate da un'apposita normativa che valga a contenere i danni provenienti da una raccolta eccessiva o condotta con metodi irrazionali.

Considerato, per altro, che l'emanazione di una siffatta normativa è di competenza delle regioni, a queste compete anche l'eventuale attività promozionale.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

**CABRAS.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle legittime

attese delle popolazioni agricole di Gaeta, Formia e Terracina (Latina), che hanno subito gravi perdite economiche a causa dei danni provocati alle colture e alle abitazioni agricole dall'eccezionale grandinata del 24 settembre 1974. (4-11726)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti, è risultato che i danni causati al settore agricolo dall'evento atmosferico segnalato dall'interrogante non sono stati di tale rilievo da giustificare l'intervento straordinario dello Stato, previsto dalla legislazione vigente in materia.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

**CALDORO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri restrittivi ed in molti casi persino elusivi con i quali l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato applica le norme previste dalla legge n. 605 del 1966, relativa alle provvidenze per l'acquisto e il riscatto delle case per i ferrovieri.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se risulti al ministro il fatto che su 915 casi presi in esame nel compartimento di Napoli, solo 112 sono stati dichiarati suscettibili di riscatto.

In definitiva l'interrogante, di fronte all'episodio emblematico dei 68 alloggi in via Diocleziano 225 in Napoli, che sarebbero stati preclusi all'esercizio del diritto al riscatto con motivazioni e spiegazioni basate su una servitù passiva su strada di accesso a impianti ferroviari, servitù tra l'altro facilmente superabile, chiede di sapere se il ministro intenda disporre opportuni accertamenti tesi a indicare l'attuazione di criteri più aderenti allo spirito e alla lettera della legge citata. (4-12944)

**RISPOSTA.** — L'articolo 20 della legge 15 luglio 1966, n. 605, prevede, tra l'altro, che il ministro dei trasporti, sentito il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha facoltà di determinare, in rapporto alle peculiari necessità dell'azienda, quali siano gli alloggi di proprietà aziendale, costruiti od acquistati prima dell'entrata in vigore della presente legge, che possano essere ceduti in proprietà, oltre quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

In base a tale norma, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provocato, nel tempo, l'emanazione di tre provvedimenti ministeriali con i quali sono stati ceduti in proprietà oltre 7 mila alloggi, ai quali occorre aggiungere gli altri 18.536 dati a riscatto in relazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e successive modificazioni.

Per altro, la medesima Azienda sta ora esaminando se e quali alloggi, non necessari per il buon funzionamento del servizio ferroviario, sia ancora possibile cedere in proprietà ai relativi occupanti previa emanazione di un quarto provvedimento ministeriale.

Per quanto riguarda l'ulteriore aliquota di alloggi da ammettere a riscatto, il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, prima di esprimere il proprio parere al riguardo, ha ritenuto di invitare l'Azienda delle ferrovie dello Stato perché interessasse i comitati di esercizio compartimentali ad esaminare la posizione dei singoli fabbricati, astenendosi, tra l'altro, dall'inoltrare proposte di cessione in proprietà nei casi in cui sussistesse l'eventualità del sorgere, con il riscatto, di una interferenza o di un condominio con l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il comitato di esercizio del compartimento di Napoli si è, pertanto, attenuto alle direttive ricevute nell'esprimere parere negativo circa la cessione in proprietà dei fabbricati alloggi siti in via Diocleziano a Napoli, i quali sono dislocati nelle immediate vicinanze del deposito locomotive di Napoli Campi Flegrei ed hanno in comune con il predetto deposito la strada di accesso. Infatti, dato che non sussiste la possibilità di creare una strada di accesso indipendente, con una eventuale cessione in proprietà dei fabbricati stessi, si verrebbe a determinare una servitù passiva per l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Comunque, le notizie fornite dal comitato di esercizio innanzi accennato hanno il solo scopo di porre in condizione il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato di poter esprimere, tenendo presenti maggiori elementi di giudizio, il prescritto parere di competenza ai fini dell'emanazione del provvedimento ministeriale di ammissione alla cessione in proprietà di altri alloggi delle ferrovie dello Stato.

Circa infine la circostanza che su 915 casi esaminati soltanto 112 sono stati dichiarati nel compartimento di Napoli su-

scettibili di riscatto, si reputa di dover far presente che, nell'ambito di detto compartimento, sono stati già ceduti in proprietà n. 1.860 alloggi e, pertanto, non possono essere numerosi i fabbricati, non ceduti in proprietà che non siano più necessari alle esigenze del servizio ferroviario.

Ciò è confermato anche dal fatto che i comitati di esercizio di altri compartimenti (Torino, Verona, Venezia, Trieste), in molti casi aderendo alle proposte formulate dai rappresentanti sindacali in seno ai comitati stessi, hanno espresso, per la totalità degli alloggi, parere negativo ai fini della cessione in proprietà, dato che, essendo intervenuto il riscatto per un notevole numero, si rende ora necessario poter disporre dei rimanenti per le esigenze del servizio ferroviario.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di gennaio 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio (secondo la numerazione stabilita per lo schema di bilancio 1975): 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-12735)

RISPOSTA. — Nel mese di gennaio 1975 sono stati effettuati a favore della Cassa per il mezzogiorno i pagamenti qui di seguito indicati:

Capitolo n. 7755 . . . . .	miliardi	41.3
» » 7756 . . . . .	»	12.1
» » 7759 . . . . .	»	156.5
TOTALE . . . . .		209.9

*Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.*

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che numerosi cittadini italiani, già residenti nello Zaire, sono stati espropriati e costretti ad abbandonare le loro attività per rientrare in Italia, a causa di vicende interne di quel paese;

e considerato che in situazioni analoghe lo Stato italiano è intervenuto presso gli Stati esproprianti per tutelare gli interessi dei cittadini colpiti, in particolare al fine di costituire commissioni per l'accertamento degli equi indennizzi;

e constatato che sono state emanate norme, come da ultimo le leggi 25 luglio 1971, n. 568 e 14 agosto 1971, n. 817, per disciplinare le provvidenze a favore dei profughi e rimpatriati dall'Africa, al fine di consentire il loro reinserimento in patria e la ripresa delle stesse attività agricole, artigianali, commerciali, industriali o professionali esercitate nei territori di provenienza —

L'opinione del Governo, i suoi propositi ed i suoi programmi in ordine ai problemi dei cittadini italiani espropriati nello Zaire, per garantire ad essi equi indennizzi e il loro reinserimento nelle attività economiche. (4-11742)

RISPOSTA. — L'insieme di misure adottate, a partire dal 30 novembre 1973, dalle autorità zairesi per il passaggio obbligato ai cittadini zairesi delle proprietà dei beni, soprattutto dei settori agricolo e commerciale, appartenente agli stranieri, non sembrano rientrare in un programma organico di nazionalizzazione e inoltre si ispirano a criteri che riguardano un meccanismo assai diverso da quelli seguiti in precedenti casi di nazionalizzazioni, tanto che sembra più proprio chiamarle con il nome di « zairizzazione ».

Infatti, il procedimento di *remise-reprise* stabilito dalle autorità zairesi prevede l'impegno personale dell'acquirente zairese ad indennizzare in dieci anni, in ragione del 10 per cento annuo, il precedente proprietario, previa redazione di un inventario, stabilito congiuntamente tra i due, della situazione patrimoniale delle imprese. Le autorità zairesi si limitano a controllare tale operazione dalla quale si tengono estranee, rimettendosi quindi alle intese fra le parti.

Il predetto inventario, con le indicazioni del valore delle attività cedute, dovrebbe rappresentare il titolo su cui si basano i diritti del nuovo proprietario e quelli del cedente a richiedere l'indennizzo.

La corresponsione dell'indennizzo in ragione del 10 per cento annuo in un periodo di 10 anni resta però subordinato al buon andamento delle aziende sulle quali i precedenti debbono continuare a prestare la loro opera in qualità di cooperatori.

Inoltre un recente provvedimento, adottato nel settembre 1974, regola *ex novo* buona parte della materia, compromettendo seriamente il pagamento degli indennizzi, escludendone i vecchi proprietari stranieri che non siano in grado di fornire la prova bancaria di aver, a suo tempo, effettuato degli apporti finanziari esterni per la realizzazione delle attività zairizzate, e rinvia al gennaio 1976 l'inizio dei versamenti delle prime quote annuali degli indennizzi.

Con tale criterio viene in pratica ristretto il numero di coloro che potranno pretendere il pagamento dell'indennizzo.

Secondo valutazioni della nostra ambasciata in Kinshasa, le misure di zairizzazione avrebbero interessato circa 200 connazionali, tra commercianti, proprietari terrieri e costruttori.

Risulta, però, che la maggior parte di essi, nell'intendimento di limitare al massimo la perdita dei propri averi, ha preferito restare nello Zaire, e solo un piccolo numero ha fatto ritorno in Italia o si è trasferito altrove.

Anche le nuove norme del settembre 1974, pur restringendo notevolmente le possibilità di indennizzi, non sembrano aver provocato — almeno per ora — un numero rilevante di rimpatri.

L'atteggiamento italiano in materia di zairizzazione si è ispirato al pieno rispetto della sovranità dello Zaire ed al riconoscimento del diritto di quel governo a potenziare la propria economia.

Per contro, il Governo italiano si aspetta — pur nella fase di incertezza e di contrasti nell'avvio delle predette misure — l'osservanza dell'eguaglianza di trattamento per gli stranieri in generale e per i nostri connazionali in particolare con la corresponsione di un equo indennizzo per i beni ed interessi nazionalizzati.

In osservanza a tale principio gli interventi del Governo italiano — tramite le nostre rappresentanze diplomatiche-consolari — si sono limitati a soli casi di evidenti abusi.

Sul piano interno, quali misure di assistenza ai connazionali che rimpatriano in conseguenza delle misure di zairizzazione, è stato provveduto ad inviare fondi alla nostra ambasciata in Kinshasa per la prima assistenza *in loco* e ad organizzare, di intesa con la nostra compagnia di bandiera, il loro rimpatrio per via aerea a spesa dell'erario, riconoscendo loro la qualifica di profugo.

Per le provvidenze riservate ai profughi è noto che questo Ministero ha predisposto un progetto di provvedimento che dovrebbe - in tempi brevi - essere presentato al Parlamento.

Tuttavia, in attesa che detto provvedimento diventi legge, è stato predisposto un progetto di legge che proroga i benefici di quelle provvidenze al 31 dicembre 1976 e che permetta così di assicurare a tutti i profughi ed in particolare a quelli dello Zaire di valersene.

In base a detti provvedimenti, ai nostri connazionali, al loro arrivo in patria, competono i benefici di prima sistemazione a carico delle prefetture (erogazione di un premio di lire 500 mila *pro capite* e alloggio a spese dello Stato per un massimo di 45 giorni) e quelli successivi, di competenza regionale, intesi a conseguire il loro reinserimento nelle stesse attività agricole, artigianali, commerciali, industriali o professionali già esercitate nei territori di provenienza.

Ella inoltre chiede quali proposte siano state studiate perché vengano corrisposti indennizzi agli interessati: al riguardo si deve in primo luogo rilevare che tali indennizzi, secondo la procedura e nei limiti sia pure ristretti fissati dal governo zairese, dovrebbero essere a carico dei nuovi proprietari e si confida che il governo zairese farà rispettare i diritti che esso ha riconosciuto e l'attuazione di una procedura che egli stesso ha predisposto.

Comunque, anche da parte italiana si sta esaminando, pur nella delicata fase congiunturale del paese, la possibilità di interventi finanziari a favore degli italiani che hanno subito misure di esproprio.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

D'ALESSIO E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'entità dei danni causati alle coltivazioni agricole nella zona di San Felice Circeo (Latina) dal nubifragio di venerdì 27 settembre 1974 e i provvedimenti che sono stati adottati a favore delle aziende dei coltivatori diretti, colpite in particolare dalla violenta grandinata che ha portato distruzioni assai gravi anche agli impianti. (4-11215)

RISPOSTA. — Dall'esame delle risultanze degli accertamenti svolti dai competenti or-

gani regionali, è emerso che i danni causati al settore agricolo dalla grandinata verificatasi il 24 (e non il 27) settembre 1974 in provincia di Latina non sono stati di tale rilievo da giustificare l'intervento straordinario dello Stato, previsto dalla legislazione vigente in materia.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

DE MARZIO E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

1) a seguito dei quesiti posti da vari capi d'istituto, il Ministero della pubblica istruzione (ispettorato assistenza scolastica), con telegramma protocollo n. 2412 dell'11 maggio 1974, comunicava « che compensi attribuiti ai docenti per insegnamenti corsi recupero et sostegno didattico organizzati casse scolastiche non son da considerare compresi tra quelli vietati articolo 12 legge n. 477 del 30 luglio 1973 »;

2) con successiva circolare telegrafica protocollo n. 4040 del 16 agosto 1974 il Ministero della pubblica istruzione revocava « disposizioni contenute telegramma dell'11 maggio 1974, n. 2412 »;

3) di conseguenza, tutti i docenti degli istituti con casse scolastiche sprovviste di personalità giuridica non saranno retribuiti per il lavoro svolto dall'inizio del corso di recupero ed anzi saranno chiamati a restituire le somme percepite durante l'anno scolastico per avere partecipato ai corsi di sostegno - se abbia adottato o intenda adottare dei provvedimenti e quali per evitare i gravi inconvenienti dianzi esposti e per consentire ai docenti che hanno prestato la loro opera nei corsi di recupero e di sostegno didattico di percepire subito il compenso loro spettante. (4-11464)

RISPOSTA. — A seguito di accordi intercorsi con il Ministero del tesoro, questa Amministrazione ha provveduto a revocare le disposizioni impartite col telegramma del 16 agosto 1974, n. 4040, con le quali la corresponsione dei compensi relativi all'espletamento dei corsi di recupero e di sostegno didattico era stata limitata unicamente agli insegnanti impegnati nei corsi organizzati dalle casse scolastiche aventi personalità giuridica.

Le nuove disposizioni, emanate con telegramma del 5 novembre 1974, n. 5262, con-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

sentono ora la corresponsione di compensi al personale docente statale, impegnato nei corsi di che trattasi, anche se tali corsi vengono organizzati da casse scolastiche sprovviste di personalità giuridiche.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della risposta data dal ministro dell'interno all'interrogazione n. 4-12443 (allegato al resoconto della seduta del 24 marzo 1975) dei deputati de Vidovich, Borromeo D'Adda, Tassi, Franchi e Turchi, risposta nella quale si comunica che il ministro aveva autorizzato alcuni funzionari della pubblica sicurezza di Trieste a sporgere querela contro i predetti deputati per avere riferito nella interrogazione di che all'oggetto affermazioni infondate.

Per sapere se il Presidente del Consiglio intenda far presente al ministro dell'interno che per l'articolo 68 della Costituzione i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni, tanto che le Giunte per le autorizzazioni a procedere della Camera e del Senato hanno sempre sostenuto la irricevibilità di querele inerenti alle affermazioni contenute in interrogazioni e in dibattiti parlamentari.

(4-12947)

RISPOSTA. — Si precisa che, ovviamente, il Ministero dell'interno è ben consapevole delle speciali prerogative ed immunità penali riservate ai membri del Parlamento dall'articolo 68 della Costituzione.

È ben noto, infatti, che la norma costituzionale determina il principio della non sindacabilità dei parlamentari per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni e pone altresì nei confronti dei medesimi, quale condizione necessaria di procedibilità per tutti i reati, l'autorizzazione della Camera cui appartengono. È noto, altresì, che la *ratio* di tali garanzie non è quella di conferire un privilegio ai singoli parlamentari, bensì di assicurare la loro piena indipendenza dagli altri poteri dello Stato e il regolare funzionamento degli organi legislativi; trattasi, quindi, della tutela di un interesse pubblico generale.

Essendo per altro la richiesta di autorizzazione formulata in termini del tutto

generici, il Ministero dell'interno, pur non intendendo, nel modo più assoluto, enunciare apprezzamenti di merito, non poteva contrastare la domanda degli interessati per la presentazione della querela a tutela della loro onorabilità.

In sostanza, i dipendenti sono stati autorizzati a querelarsi per fatti o comunque per ipotesi di attività, configurabili come reati ai sensi dell'articolo 595 del codice penale, che, indipendentemente dalle asserzioni contenute nella interrogazione parlamentare, potevano essere stati posti in essere anche al di fuori dell'ambito parlamentare.

*Il Ministro dell'interno: GUI.*

DI GIOIA, PISTILLO, VANIA E TRIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quali immediate disposizioni intenda impartire il Governo, per far sì che le tesorerie comunali e provinciali e la Cassa depositi e prestiti aiutino i comuni e le province pugliesi ad uscire dalla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi per mancanza di disponibilità finanziarie.

Com'è noto, la quasi totalità degli enti locali della provincia di Foggia non può nemmeno pagare gli stipendi ai dipendenti e, da un periodo di tempo a questa parte, quasi tutti i servizi municipali e provinciali sono paralizzati o comunque svolti con difficoltà a causa dei ripetuti scioperi del personale.

In questa situazione, aggravata anche dalla scadenza per il pagamento della tredicesima mensilità, si chiede di sapere se, in attesa della soluzione globale del problema della finanza locale, il Governo ritenga di impartire immediate disposizioni per indurre le tesorerie competenti da un lato e la Cassa depositi e prestiti dall'altro ad effettuare le ulteriori necessarie anticipazioni di cassa e una sollecita erogazione dei mutui approvati e congelati, in modo da riportare serenità nella vita degli enti in questione ed evitare ulteriori disagi alle popolazioni interessate. (4-11825)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha provveduto sinora alla erogazione dei due terzi dei mutui a pareggio dei bilanci debitamente autorizzati per gli esercizi 1973 e precedenti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

L'ammontare residuo viene somministrato, con la massima tempestività, dopo la costituzione da parte degli enti mutuatari delle prescritte garanzie.

Per quanto riguarda l'esercizio 1974, il consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nella riunione del 1° marzo 1975, ha deciso interventi nelle misure già stabilite per il 1973.

Si fa presente, comunque, che per i bilanci 1974 la sezione autonoma per il credito a breve termine, operante presso la suddetta Cassa, ha accolto tutte le richieste di anticipazione sui relativi mutui.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.*

FERRI MARIO, GIOVANARDI, STRAZZI, VINEIS, ZAFFANELLA E DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che, nelle vicende del grano tenero ceduto dalla Comunità all'Italia, riferite da qualificati organi di stampa, si sia verificata un'operazione a carattere speculativo da parte della Federconsorzi per l'ammontare di circa 20 miliardi di lire.

Per sapere in che modo si siano svolti realmente i fatti e quali misure il Governo intenda prendere al fine di accertare le varie responsabilità e stroncare simili inammissibili speculazioni, tenuto conto del grave danno arrecato ai produttori del settore, ai consumatori, alla collettività tutta e al prestigio stesso del nostro paese in sede comunitaria. (4-11677)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta italiana del luglio 1973, la Comunità economica europea, con regolamento del consiglio n. 2104/73 del 1° agosto 1973, ha autorizzato il trasferimento all'organismo d'intervento italiano di 2 milioni di quintali di grano tenero prelevati dai magazzini di taluni organismi di intervento comunitari (tedesco per 1,5 milioni di quintali, francese per 470 mila quintali, belga per 30 mila quintali) per far fronte alle pressanti ed urgenti richieste provenienti dalle province specialmente dell'Italia centro-meridionale.

Le operazioni di presa in consegna della merce nei magazzini di provenienza e di trasferimento in Italia, nonché quelle successive di immagazzinamento, conservazio-

ne e consegna della merce stessa ai cessionari, sono state affidate dall'AIMA alla Federconsorzi mediante contratto recante le condizioni relative a tutti i vari adempimenti insiti nell'incarico stesso, comprese ovviamente le condizioni relative alla responsabilità dell'assuntore per la buona conservazione della merce.

Il prodotto è arrivato in Italia a scaglioni e l'intera disponibilità si è avuta solo nel marzo 1974.

Per soddisfare immediatamente in particolare le esigenze di taluni centri del Mezzogiorno minacciati da una delicata crisi nell'approvvigionamento del pane, l'AIMA, nelle more dell'arrivo del prodotto in questione, ha utilizzato le scorte di intervento, integrandole con le quantità acquistate direttamente sui mercati esteri.

Comunque, dal dicembre 1973 in poi e sino al periodo immediatamente precedente l'inizio della campagna di commercializzazione in corso (1° agosto 1974), sono stati utilizzati, per le stesse finalità, 600 mila quintali di grano CEE.

Le residue quantità, 1,4 milioni di quintali, giacenti nei magazzini della Federconsorzi, assuntore del servizio, sono state notificate, partita per partita e magazzino per magazzino, alla Comunità.

Esse non offrono motivi di particolare preoccupazione per la loro conservabilità, anche se si tratta di grano di non eccezionale qualità dall'origine, provenendo da aree di produzione meno favorite dal punto di vista climatico ed avente, quindi, un tasso di umidità maggiore di quello ordinario del grano italiano.

Quanto all'utilizzazione delle residue quantità (1,4 milioni di quintali) di grano tenero di provenienza comunitaria, è ormai noto che il consiglio di amministrazione dell'AIMA ha deliberato di metterle in vendita mediante pubblica gara, facendo presente che le offerte, ai sensi della vigente normativa comunitaria, possono essere accettate solo se rispecchiano i prezzi del mercato del luogo ove il grano è immagazzinato.

Una prima gara è stata effettuata il giorno 19 dicembre 1974, e il consiglio di amministrazione dell'AIMA, riunitosi il 3 gennaio 1975 per esaminarne i risultati, ha disposto l'aggiudicazione di 516.269 quintali di prodotto a 270 offerte da parte di acquirenti di quasi tutto il territorio nazionale, a prezzi oscillanti tra le 10 mila e le 10.500 lire al quintale.



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

Una seconda gara, per la vendita delle residue giacenze, si è svolta il 29 gennaio 1975, e il consiglio di amministrazione dell'AIMA, nell'adunanza del 7 febbraio successivo, ha disposto l'aggiudicazione di complessivi quintali 582.585 di prodotto, in accoglimento di n. 332 offerte presentate da acquirenti di quasi tutto il territorio nazionale ed a prezzi oscillanti tra le 10 mila e le 10.700 lire al quintale.

Una terza gara si è svolta l'11 marzo 1974 e si sono avute 99 offerte di acquisto per complessivi quintali 151.833.

Le quantità di prodotto aggiudicate sono state di quintali 102.517,72, relative a 72 offerte accolte al prezzo medio di lire 10 mila al quintale.

Con successiva gara, indetta per il 22 aprile 1975, sarà posto in vendita la residua giacenza per 202.832,89 quintali di prodotto ancora disponibile.

Si precisa, infine, che il grano non è stato acquistato, ma solo trasferito all'AIMA, trattandosi di prodotto della gestione d'intervento e, quindi, di proprietà della Comunità, alla quale, di conseguenza, deve essere versato per intero l'effettivo ricavo della vendita.

In considerazione di ciò, non è possibile che nella vicenda si innesti una qualsiasi manovra di speculazione.

Infatti, la Federconsorzi, ente assuntore del servizio, oltre a rispondere contrattualmente della regolare conservazione del prodotto, non ha facoltà di cederlo se non alle condizioni stabilite dalla regolamentazione comunitaria, condizioni il cui rispetto viene accertato dall'AIMA in sede di espletamento delle gare di aggiudicazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

**FIORET, SANTUZ, MAROCCO E ARMANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo cui il contributo dello Stato per la manutenzione delle strade provinciali, concesso a termini dell'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, alle province di Udine, Pordenone e Gorizia, sarebbe stato ridotto, per l'esercizio 1° luglio 1974-30 giugno 1975, di circa cinque sestieri.

Se così fosse, gli interroganti chiedono il ripristino immediato del contributo nella misura normalmente erogata, attesa la pra-

tica impossibilità da parte delle amministrazioni provinciali, in caso contrario, di espletare il servizio di manutenzione, tenuto presente che la gran parte delle strade provinciali si trovano in zone di montagna soggette ad una accentuata usura; che le stesse sono percorse da autocarri stranieri che trasportano merci pesanti (legnami, materiale ferroso, olio combustibile) attraverso i valichi di frontiera; che, infine, le strade provinciali del Friuli subiscono un costante dissesto per il passaggio di mezzi militari di collegamento fra i vari reparti di stanza nella regione e per il trasporto delle truppe nei numerosi luoghi di esercitazione. (4-12490)

**RISPOSTA.** — È esatta l'affermazione in merito alla decurtazione operata in bilancio per contributi di manutenzione ordinaria delle strade provinciali a norma della legge 16 settembre 1960, n. 1014, per quanto si riferisce alle regioni a statuto speciale.

La decurtazione operata sul capitale di bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1974 e 1975 è avvenuta in virtù di una variazione di bilancio (tabella n. 9) approntata dal Ministero del tesoro di concerto con quello del bilancio e della programmazione economica.

Questo Ministero, in sede di bilancio di previsione per l'anno 1976, ha richiesto l'integrazione totale del capitolo così precisando:

chilometri di strade ammessi a contributo	7.100 × 300.000 =	lire 2.130.000.000;
fabbisogno anno 1974 . . .	lire	2.130.000.000
»       »   1975 . . .	»	2.130.000.000
»       »   1976 . . .	»	2.130.000.000
<b>TOTALE . . .</b>	<b>lire</b>	<b>6.390.000.000</b>

*Somme iscritte in bilancio:*

per l'anno 1974 . . . .	lire	400.000.000
»   »   1975 . . . .	»	400.000.000
<b>TOTALE . . .</b>	<b>lire</b>	<b>800.000.000</b>

Totale richiesto nel bilancio di previsione per l'anno 1975 a totale copertura delle somme dovute a norma della citata legge n. 1014 lire 5.410 milioni sempreché il Ministero del tesoro non operi, anche

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

per tale anno, la decurtazione autorizzata con la variazione di bilancio.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

**FIORIELLO, VETERE E CESARONI.** —  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere:

1) come si giustifichi e, comunque, come si concili con le critiche che la Corte dei conti muove alle amministrazioni controllate circa le assunzioni di personale senza concorso, l'immissione nei propri ruoli di due impiegati, i quali, assunti senza concorso dal Ministero della difesa, erano stati distaccati da questo presso la Corte medesima;

2) premesso che secondo le norme vigenti e secondo anche la giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato (si veda, ad esempio, la decisione n. 219/523139 dell'8 febbraio 1960), il trattamento di missione compete agli impiegati comandati temporaneamente a prestare servizio in una sede diversa da quella di residenza abituale, mentre al rimborso delle spese per il trasporto delle masserizie si ha diritto nei casi di trasferimento definitivo da una sede ad un'altra — quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità per lo sperpero di denaro pubblico che da molti anni si va consumando a beneficio degli impiegati dei ruoli centrali della pubblica amministrazione comandati a prestare temporaneo servizio in provincia, ai quali vengono corrisposti entrambi i suddetti trattamenti;

3) se ritenga legittimo il comportamento della Corte dei conti, la quale ha negato ai propri dipendenti Pasquale Iacopino e Gino De Gregorio il rimborso delle spese di trasporto e perfino delle spese di viaggio per il rientro a Roma dalla delegazione di Torino, con la speciosa motivazione che essi erano celibi e non avevano familiari a carico, quasi che l'attuale regime democratico avesse fatta propria la politica del passato regime fascista di discriminazione contro i celibi e come se i celibi non avessero diritto a vivere in un appartamento e a possedere il relativo arredamento;

4) se ritenga legittimo il comportamento del presidente della Corte dei conti, il quale ha omesso di reintegrare nell'esercizio delle proprie funzioni di sostituto procuratore generale il dottor Alfonso Ferrucci,

nonostante che il Consiglio di Stato avesse sospeso l'esecuzione di un provvedimento di trasferimento del detto magistrato dalla procura generale alle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra.  
(4-11361)

**RISPOSTA.** — L'immissione in ruolo di due avventizi del Ministero della difesa in servizio presso la Corte dei conti è avvenuta, previa determinazione del consiglio di amministrazione di quell'istituto, nel rispetto della normativa vigente (articoli 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 e 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775).

Gli impiegati dei ruoli centrali (che quindi hanno la loro sede di ufficio a Roma) quando vengono destinati a prestare temporaneo servizio in provincia hanno diritto, in base alle norme vigenti (articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945 n. 320 e articolo 18 della legge 29 giugno 1961, n. 489) ad un particolare trattamento economico.

Questo consiste nel pagamento dell'indennità di missione (in misura *man mano* ridotta) per un periodo di sei mesi e, successivamente, di una indennità di importo minimo, pari ad un ottavo, un sesto o un terzo della indennità di missione, a seconda che si tratti di dipendenti senza famiglia a carico, con famiglia a carico trasferitasi nella nuova sede, ovvero rimasta a Roma.

La previsione espressa del trasferimento della famiglia impone — come riconosciuto dal Consiglio di Stato (sezione IV, 26 febbraio 1962, n. 219) — di rimborsare al personale stesso le spese per il viaggio dei familiari e per il trasporto delle masserizie quando la famiglia si trasferisca nella nuova sede.

Per quanto concerne il mancato rimborso delle spese di viaggio e di trasporto ai dipendenti della Corte Iacopino e De Gregorio, il diniego a suo tempo (anni 1969-1970) opposto alla richiesta avanzata dagli stessi fu adottato in base alle norme vigenti che, come si è detto al punto precedente, consentono detti rimborsi solo nel caso di trasferimento della famiglia in quanto, nei riguardi del dipendente, specificamente compensato con la indennità di comando, difetta il presupposto necessario per la corresponsione di detti rimborsi, e cioè che l'impiegato sia trasferito ad altra sede, mentre il temporaneo servizio in pro-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

vincia non può, come ha precisato il Consiglio di Stato (sezione IV, 8 novembre 1960, n. 219), considerarsi un trasferimento.

All'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato, a seguito del ricorso del dottor Alfonso Ferrucci, è stata data da parte della Corte dei conti, esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di danni di guerra subiti in Africa settentrionale dal signor Gagliotti Nunzio, contrassegnata con protocollo n. 4866401 - fascicolo n. 27897.

Inoltre, considerato che:

1) le domande dell'interessato, che ora ha la rispettabile età di 82 anni, sono state prodotte in data 11 e 21 ottobre 1946 e 15 ottobre 1947;

2) l'interessato si è premurato più volte di sollecitare la definizione della pratica in relazione alla quale pare sia stata posta in essere una lunga e snervante istruttoria;

3) sono ormai trascorsi circa 30 anni dalle citate domande;

se ritenga di disporre subito perché la Amministrazione porti nel più breve termine a compimento ogni atto relativo alla pratica in parola per la sua sollecita definizione e consentire in tal modo al predetto cittadino di vedere finalmente chiusa, con un equo indennizzo, una dolorosa vicenda. (4-12613)

RISPOSTA. — Il signor Nunzio Gagliotti presentò domanda di indeunizzo per danni di guerra nel 1947, però soltanto nel 1972 ha fornito i nominativi di persone in grado di testimoniare sui danni subiti a beni domestici ed a due cantieri situati, rispettivamente, in Tobruk e in Tripoli.

Poiché tali persone risiedono in Benevento, Roma, Napoli e Torre Annunziata (Napoli), si è reso necessario interessare, per le informazioni di rito, gli organi investigativi competenti per ciascuna località.

Mentre i comandi nuclei polizia tributaria di Napoli, Roma e Torre Annunziata hanno già dato seguito alle richieste di informazioni (l'ultima risposta è pervenuta il 7 febbraio 1975), si è in attesa che faccia

altrettanto quello di Benevento, più volte sollecitato.

Allo stato degli atti, per tanto, sulla base dei suddetti accertamenti e nel presupposto che l'interessato sia cittadino italiano (dal comune di Benevento non è ancora pervenuto il relativo certificato), è stato possibile emettere solo il provvedimento di liquidazione dei danni a beni di uso domestico, per l'importo totale di lire 540 mila, che quanto prima sarà notificato all'interessato nei modi di legge.

Per quanto concerne, invece, i danni ai suddetti cantieri di Marana (Tobruk) e di Tripoli (Collina Verde) si è provveduto:

a) a richiedere al comando nucleo polizia tributaria di Benevento, con nota n. 7/956560 del 10 marzo 1975, la sollecita restituzione degli atti;

b) a trasmettere il fascicolo all'organo tecnico per la valutazione dei beni dichiarati perduti, così come risultano dalle domande presentate;

c) a chiedere all'interessato, con nota n. 7/955275 del 5 marzo 1975, la documentazione a prova della proprietà degli automezzi denunciati.

*Il Sottosegretario di Stato: ABIS.*

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà definita la politica relativa al riconoscimento della infermità e della liquidazione del relativo equo indennizzo a favore della signora Cuomo Sofia, nata Costa. Si fa presente che il provveditorato agli studi di Salerno ha provveduto all'invio della documentazione al Ministero della pubblica istruzione sin dal luglio 1971, con protocollo n. 17880 B/3. (4-09158)

RISPOSTA. — La pratica per il riconoscimento di infermità per causa di servizio della signora Sofia Cuomo nata Costa è in via di definizione, essendosi conclusa con esito positivo la relativa istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.*

MAGLIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che un gruppo di agenti dipendenti dal reparto del corpo delle guardie di pubblica sicurezza preposto al mantenimento dell'ordine nel-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino (Roma) abbiano, in segno di protesta, disertato il servizio nelle ore serali del giorno 6 febbraio 1975.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che abbiano determinato tale gravissimo atto di insubordinazione; quali misure siano state, o avrebbero potuto essere messe in atto per evitare il citato inammissibile comportamento di tutori dell'ordine nell'adempimento di un preciso dovere di servizio e quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-12477)

**RISPOSTA.** — La notizia, secondo la quale alcuni appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, preposti alla vigilanza dell'aeroporto di Fiumicino, si sarebbero astenuti dal servizio, in segno di protesta, il giorno 6 febbraio 1975, è costituita da qualsiasi fondamento.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**MASCHIELLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento che ha suscitato, soprattutto tra le popolazioni delle frazioni, il nuovo assetto dato all'organizzazione della distribuzione della posta nel comune di Nocera Umbra (Perugia).

Il fatto che, con la nuova organizzazione, le popolazioni delle frazioni potranno avere la posta solo due volte la settimana a meno che non ci siano giornate festive fa nascere uno stato di reale disagio, fa crescere il divario tra città e campagna e colpisce proprio le popolazioni che già vivono nella privazione di rilevanti servizi sociali.

Per sapere se il ministro intenda intervenire per risolvere il problema, che con l'aggiunta di un nuovo addetto potrebbe essere facilmente superato. (4-12134)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'ultima revisione generale quinquennale dei servizi di recapito, le quattro zone rurali dipendenti dall'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Nocera Umbra hanno avuto un assetto che comporta la distribuzione della corrispondenza a giorni alterni, trattandosi di località scarsamente popolate e destinatarie di un irrilevante numero di oggetti da recapitare.

Per quanto riguarda invece talune abitazioni isolate, le quali a motivo dello scarsissimo traffico postale avrebbero dovuto essere addirittura escluse dal servizio di recapito a domicilio, è stato deciso che, a seconda dei casi, in esse il recapito abbia luogo a giorni alterni oppure due volte la settimana.

Ad ogni modo, nell'intento di venire ulteriormente incontro alle richieste della popolazione interessata, è stato disposto l'aumento di un'ora di servizio per la quarta zona di recapito.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**MASCIADRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se s'intendano adottare provvedimenti e di quale natura a carico delle bische clandestine e di pseudo circoli privati, come segnalato da *Il Messaggero* con un articolo nel quale si fanno rivelazioni circa gli abituali frequentatori. (4-12254)

**RISPOSTA.** — Gli organi di polizia esercitano una costante attività di vigilanza e di controllo al fine di reprimere il gioco d'azzardo organizzato in bische clandestine e pseudo circoli privati.

Al riguardo, è significativo notare che nel corso del 1974 i tutori dell'ordine hanno denunciato all'autorità giudiziaria, per violazione degli articoli 718 e 719 del codice penale, 281 gestori in tutto il territorio nazionale, di cui 36 nella provincia di Roma; per violazione dell'articolo 720 del codice penale sono state, altresì, denunciate 1.987 persone, 96 delle quali nella provincia di Roma.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**MATTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso gli organi responsabili della RAI-TV in relazione al persistente boicottaggio delle manifestazioni ciclistiche nazionali da parte della televisione italiana.

In particolare in occasione del giro di Sardegna, la rubrica «La domenica sportiva» in onda domenica 23 febbraio 1975 alle ore 21,45 in TV, pur avendo nel sommario comunicato la messa in onda del servizio, lo ha inopinatamente annullato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

Anche in svariate altre occasioni la televisione ha misconosciuto importanti manifestazioni ciclistiche, scontentando una enorme massa di utenti, appassionati di tale branca sportiva. (4-12819)

**RISPOSTA.** — In ordine alle lagnanze in esame non si può obiettivamente condividere il giudizio negativo formulato in merito alla mancata trasmissione dei notiziari televisivi, da parte della RAI, in occasione di manifestazioni sportive ciclistiche nazionali.

Sta di fatto che il ciclismo, per essere tuttora uno sport che suscita l'interesse di vaste masse popolari, non è per nulla trascurato dalla RAI che, anzi, dedica ad esso, in occasione di manifestazioni di rilievo, lunghi servizi filmati.

Nel particolare caso segnalato della rubrica « La domenica sportiva » del 23 febbraio 1975, si precisa che il filmato sul giro di Sardegna, pur essendo stato predisposto, non è potuto andare in onda a causa dell'eccessivo ed impreveduto prolungarsi della rubrica stessa.

D'altra parte sul medesimo giro della Sardegna la RAI non ha mancato di trasmettere alcuni servizi registrati.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**MENICACCI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il lupo appenninico (animale straordinario presente in tutta la tradizione popolare della montagna italiana, anche se condannato dal mito di belva feroce e sanguinaria, ingiustamente creato attorno ad esso) sia seriamente minacciato di estinzione.

L'interrogante richiama l'attenzione sui seguenti dati:

il lupo appenninico conta oggi meno di un centinaio di esemplari lungo l'intera penisola;

il decreto ministeriale che formalmente lo protegge ha vigore fino a tutto il 1976, ma nella realtà tale tipo di animale viene spietatamente perseguitato.

L'interrogante chiede di conoscere se, grazie alle disponibilità dei parchi nazionali e fermo restando il diritto degli allevatori danneggiati dal lupo ad equo indennizzo, ritenga urgente intraprendere una seria ricerca sulla specie e di assicurare la sopravvivenza della stessa, altrimenti sempre più in predicato. (4-11814)

**RISPOSTA.** — È stato di recente pubblicato uno studio sulla distribuzione del lupo in Italia, compiuto in collaborazione tra il laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna ed il museo civico di storia naturale di Milano. Detta pubblicazione fornisce utili ragguagli sull'attuale distribuzione di questo mammifero.

Sulla base di dati raccolti è possibile affermare che la contrazione dell'areale del lupo in Italia è macroscopicamente evidente e si deve ritenere che l'attuale numero di lupi non superi i 150-200 capi, sparsi su di un'area piuttosto vasta. Negli ultimi 50 anni la distribuzione del lupo in Italia è considerevolmente mutata a seguito di molti fattori, primo fra tutti la lotta spietata che questa specie ha subito in continuazione con la caccia, i bocconi avvelenati, le tagliole, ecc. Allo sterminio diretto si sono pure pesantemente sommate le conseguenze delle profonde alterazioni ambientali, dovute alla crescente antropizzazione di molti distretti montani peculiari per il lupo, al disboscamento, alla scarsità o totale assenza di prede selvatiche, ecc. Il lupo si è pertanto trovato a dover dipendere in buona parte, per l'alimentazione, dal bestiame domestico ed in particolare dagli ovini; da qui la relazione che si è stabilita tra il lupo e la pastorizia, tanto che il declino degli allevamenti ovini e della pratica della transumanza, almeno come veniva esercitata un tempo, ha influenzato in maniera diretta la distribuzione della specie in certe regioni.

È necessario rivalutare la figura del lupo nella mentalità della popolazione, ribadendo l'importanza che essa riveste nell'equilibrio dell'ecosistema.

A tal fine, il Ministero non ha mancato di far presente ad organi venatori e regionali e provinciali che, molto spesso, gli ingenti danni al bestiame, genericamente imputati ai lupi, sono arrecati da cani randagi che occorre eliminare.

Inoltre, il decreto ministeriale 22 dicembre 1973, con il quale è stato prorogato il divieto dell'esercizio venatorio al lupo fino al 31 dicembre 1976, rappresenta indubbiamente un primo passo per la salvaguardia del lupo.

Il disegno di legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica in Italia, che dovrà essere esaminato quanto prima dal Parlamento, non prevede più elencazione degli animali nocivi, né la lotta ai predatori con bocconi avvelenati, metodo quan-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

to mai dannoso anche per le altre specie, ma protegge tutta la fauna selvatica, ivi compreso il lupo.

Oltre a questi provvedimenti di tutela diretta, sono allo studio altri interventi a vasto raggio per una razionale gestione del territorio. Così la protezione dei più importanti massicci e distretti naturalistici dell'Appennino, che sono già in buona parte destinati nei progetti a parchi naturali, verrà attuata con un graduale riassetto ecologico e con la reintroduzione di quelle specie faunistiche, che vivevano un tempo in quei luoghi.

*Il Ministro:* MARCORA.

MIOTTI-CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative urgenti siano state prese e intendano prendere perché, tramite le nostre rappresentanze diplomatiche in Etiopia, il Governo italiano ottenga dalle autorità etiopiche la garanzia della incolumità delle migliaia di italiani che ancora sono in quel paese, dove si sta effettuando l'evacuazione di circa 200 connazionali, la protezione dei loro beni, frutto di 30 anni di lavoro, di sacrifici, di speranze, minacciati di venire distrutti, in questi giorni e in queste ore, da una vampata di odio e di guerra civile. (4-12491)

RISPOSTA. — Di fronte alla allarmante evoluzione della situazione interna etiopica e prima quindi delle operazioni militari, il nostro ambasciatore ad Addis Abeba si era premurato di prospettare alle autorità etiopiche la situazione delle nostre collettività soprattutto in Asmara ed Addis Abeba, ottenendo da queste il pieno riconoscimento dell'utilità della presenza dei nostri connazionali nel paese e la formale assicurazione per l'incolumità della loro vita e dei loro beni.

Parallelamente erano state adottate tutte le possibili misure che, nell'eventualità di uno stato di emergenza, potessero assicurare i collegamenti essenziali e le scorte alimentari e sanitarie per i nostri connazionali.

Non appena avuto notizia dello scoppio del conflitto armato in Asmara, si è provveduto, presi gli opportuni accordi con le autorità etiopiche, a trasferire ad Addis

Abeba oltre 2.100 connazionali che risiedevano in Asmara e che quindi sono stati sottratti ai rischi e ai disagi di trovarsi nella zona delle operazioni militari, nel corso delle quali purtroppo sono deceduti due connazionali, coinvolti nelle sparatorie.

I servizi di assistenza e di alloggiamento erano stati predisposti dalle nostre rappresentanze diplomatica e consolare in Addis Abeba, con la collaborazione — rivelatasi esemplare — dei connazionali colà residenti, ed hanno consentito di sopperire alle esigenze di un numero così consistente di persone.

Nelle scorse settimane — valendosi di aerei militari e di voli normali dell'Alitalia e dell'*Ethiopian Air Lines* — si è attuato il trasferimento in Italia di 1.500 connazionali, mentre ad Asmara si trovano circa 500 persone che colà hanno preferito restare per curare da vicino i loro interessi.

Quanto all'accoglimento dei profughi in Italia, è stato costituito un comitato interministeriale a carattere operativo, che ha stabilito un sistema di immediato collegamento tra tutte le amministrazioni responsabili e le altre organizzazioni ed enti specializzati, tra i quali va in particolare segnalata per l'utilissima collaborazione la Croce rossa italiana.

Il comitato interministeriale ha preso immediatamente le opportune misure esecutive per assicurare ai profughi le provvidenze di primo intervento e quelle per il loro reinserimento nella vita del paese: in particolare, il Ministero dell'interno ha curato che al loro arrivo trovassero predisposta una adeguata sistemazione alberghiera gratuita nelle province di Roma e in quelle di Latina e Napoli; in pari tempo ha assicurato l'immediata prosecuzione del viaggio a quanti preferivano trasferirsi nelle località di loro scelta.

Per quanto concerne le provvidenze riservate ai profughi, sono state snellite tutte le procedure, al fine di assicurare, anche a titolo provvisorio, che i profughi ne possano beneficiare con la possibile tempestività.

A tale fine si sta anche accelerando al massimo l'*iter* per l'entrata in vigore di una legge che proroghi il beneficio delle provvidenze ai profughi.

Parallelamente, sono anche allo studio dei nostri organi finanziari provvedimenti che possano, pur nel difficile periodo economico del paese, consentire gli opportuni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

e possibili interventi finanziari a favore di quei connazionali che abbiano subito misure di esproprio.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

PASCARIELLO, FOSCARINI E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che nella legge 6 giugno 1973, n. 306, istitutiva dell'Istituto sperimentale per il tabacco, è sancito (nell'articolo 2, secondo comma) «...in particolare la sezione operativa di Lecce dovrà disporre della sezione di biochimica e del tabacchificio sperimentale anche per la trasformazione e la fermentazione dei tabacchi di seme levantino» — se sia vero e per quali ragioni il consiglio di amministrazione con sede in Scafati (Salerno), non ottemperando al disposto legislativo, avrebbe deciso o stia per decidere la soppressione della sezione biochimica di Lecce.

Per sapere se, in ogni caso, non ritenga di dover affrontare, in modo organico, tutto il problema della sperimentazione agricola e, in particolare, della sperimentazione nel settore tabacchicolo, per far fronte alle pressanti attuali esigenze di mercato.

(4-12025)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per il tabacco non ha deliberato, né potrà deliberare, la soppressione della sezione operativa di Lecce, non potendo, ovviamente, modificare un preciso disposto legislativo.

In merito alla richiesta formulata nella seconda parte della interrogazione, si fa presente che l'organicità dell'attività di ricerca, attuata dai 23 istituti di ricerca e di sperimentazione agraria attraverso le loro sezioni operative centrali e periferiche, è assicurata dall'impegno costante di questo Ministero e dalla specifica attività del Comitato nazionale della sperimentazione agraria, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, e funzionante presso la direzione generale della produzione agricola di questo Ministero medesimo.

Per quanto concerne, in particolare, la sperimentazione nel settore del tabacco, c'è da rilevare che l'Istituto sperimentale per il tabacco, entrato a far parte da appena un anno e mezzo dell'organizzazione sperimentale del Ministero, dopo un periodo di

normale assestamento, si va ponendo sempre più in sintonia con gli altri istituti sperimentali e la sua attività va assumendo carattere di sempre maggiore incisività.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

PAZZAGLIA E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali con recente ordinanza ministeriale siano stati istituiti corsi abilitanti speciali per gli insegnanti di educazione fisica che hanno conseguito il diploma ISEF nel 1973-74, mentre non sono stati istituiti corsi abilitanti per coloro che hanno conseguito il detto titolo di studio negli anni 1970-71 e seguenti.

Per conoscere se ritenga che ciò aggravi la posizione di questi ultimi diplomati, già compromessa dalle disposizioni della legge 19 ottobre 1970, n. 832, che ha consentito una valutazione ai fini della graduatoria, ai docenti senza titolo, superiore a quella per i docenti con titolo.

Per conoscere infine se il ministro ritenga indispensabile:

a) estendere i corsi abilitanti speciali ai diplomati dell'ISEF del 1970-71 in poi:

b) proporre che gli anni di studio presso l'ISEF siano equiparati ai fini della graduatoria agli anni di insegnamento senza il predetto diploma già riconosciuti a chi ha insegnato in tali condizioni. (4-11467)

RISPOSTA. — I corsi abilitanti speciali cui si riferisce l'interrogante sono stati indetti con ordinanza ministeriale 30 settembre 1974, in attuazione dell'articolo 16 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, che prevede l'organizzazione di corsi riservati agli insegnanti con incarico a tempo indeterminato di educazione fisica, i quali abbiano conseguito il prescritto titolo di studio con la frequenza dei corsi speciali organizzati dagli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) a norma della legge 19 ottobre 1970, n. 832.

Al suddetto personale compete la valutazione del servizio prestato durante la frequenza dei corsi ISEF istituiti con la citata legge n. 832, e quindi senza il possesso del titolo specifico, in virtù della deroga introdotta dalla medesima legge n. 832, alle vigenti disposizioni, le quali non prevedono l'attribuzione di un punteggio — ai fini dell'inserimento nelle graduatorie provinciali —

né per l'insegnamento svolto senza titolo, né per la frequenza del corso di studi seguito per il conseguimento del diploma ISEF.

Comunque, la preoccupazione che tali insegnanti, una volta abilitati, potranno precedere nelle graduatorie degli aspiranti agli incarichi e supplenze, per il prossimo anno scolastico, coloro i quali si sono diplomati presso gli stessi ISEF frequentando i corsi normali, non ha fondamento, ove si consideri che questi ultimi sono ammessi a partecipare ai corsi speciali indetti per tutte le classi di abilitazione dall'ordinanza ministeriale 2 ottobre 1974: i quali corsi, sia nella prima sia nella seconda fase, verranno svolti in tempi di attuazione vicini ai detti corsi riservati.

In tal modo, tanto per gli iscritti ai corsi indetti con la citata ordinanza ministeriale 30 settembre 1974, quanto per gli insegnanti che frequentassero i corsi speciali indetti successivamente, si potrà nei medesimi termini il problema della iscrizione nelle apposite graduatorie provinciali prima del conseguimento del titolo abilitante.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

PUMILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia data finora esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1963, n. 848. Il decreto, modificando lo statuto dell'università degli studi di Palermo, istituiva, presso la facoltà di scienze agrarie, un corso di specializzazione in viticoltura ed enologia intitolato al nome di Federico Paulsen. Il corso biennale veniva distinto in tre periodi:

1) prevalentemente didattico, dal 10 gennaio a luglio, da effettuarsi presso la facoltà di agraria di Palermo;

2) d'applicazione in chimica enologica e microbiologica, dal 25 agosto al 15 febbraio da effettuarsi presso il Centro sperimentale per l'industria enologica della Regione siciliana a Marsala;

3) d'applicazione viticolo enologica, dal 16 febbraio al 15 novembre, da effettuarsi presso l'istituto regionale della vite e del vino di Palermo.

L'interrogante fa presente che la mancata realizzazione del decreto, dopo 11 anni dalla sua emanazione, non ha consentito la formazione di un corpo di specialisti che sarebbe stato e sarebbe tuttora indispensabile

in presenza di un massiccio sviluppo della cultura vitivinicola.

In particolare ciò ha arrecato grave danno alla provincia di Trapani, là dove detta cultura ha tradizioni secolari ed occupa il posto preminente nella sua economia.

(4-11291)

RISPOSTA. — La facoltà di scienze agrarie dell'università di Palermo ottenne l'istituzione di un corso di specializzazione in viticoltura ed enologia della durata di un biennio per laureati in scienze agrarie.

Alla istituzione di detto corso risultarono interessati l'Istituto regionale della vite e del vino di Palermo ed il centro sperimentale per l'industria enologica della Regione siciliana di Marsala. Lo statuto, infatti, prevede una fase tecnica didattica da tenere presso la facoltà di agraria ed una fase applicativa ulteriormente divisa in due periodi, rispettivamente dal 25 agosto al 13 febbraio e dal 16 febbraio al 15 novembre, da trascorrere presso il centro di Marsala e presso l'Istituto della vite e del vino.

Detta impostazione risultò difficilmente applicabile anche perché all'interessamento della facoltà proponente non fece più riscontro, nei tempi immediatamente successivi all'approvazione della modifica di statuto, analoga attenzione da parte degli altri enti.

Pertanto la facoltà di agraria si è trovata a dover decidere se attivare il corso così come in atto è regolamentato dallo statuto stesso o proporre una ulteriore modifica per adeguare gli insegnamenti, le sedi di studio e le applicazioni pratiche alle più recenti acquisizioni che, soprattutto nel campo enologico, hanno raggiunto progressi tali da non potere essere disattesi.

Nella seduta del 2 febbraio 1975 il consiglio di facoltà si è espresso in favore della seconda soluzione, subordinando, tuttavia, la richiesta di modifica dello statuto ed una adeguata copertura finanziaria.

A ciò dovrà provvedere l'università di Palermo con i fondi che annualmente le vengono assegnati dal Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SPITELLA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia notato che l'ordinanza applicativa dell'articolo 17 inavvertitamente ha escluso la



estensione dell'incarico a tempo indeterminato e del conseguente passaggio in ruolo dei professori che da anni sono stati incaricati presso gli istituti professionali di Stato alberghieri ecc. per l'insegnamento delle lingue straniere (esercitazioni) con la qualifica di « esperti »;

tenuto presente che detti professori sono stati indispensabili per lo svolgimento dei corsi annuali;

considerato che detti « esperti » svolgono la loro attività, alcuni da oltre venti anni, e quindi possiedono anche una esperienza indispensabile alla scuola;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti integrativi il ministro ritenga di adottare al fine di evitare che detti professori con l'anno 1974-75 si trovino nella impossibilità di proseguire nella loro insostituibile opera presso le scuole suddette  
(4-09827)

**RISPOSTA.** — La legge 15 febbraio 1963, n. 354 — che ha disciplinato il conferimento degli incarichi di insegnamento negli istituti professionali — all'articolo 3 prevede che, su proposta del consiglio di amministrazione dei singoli istituti, il Ministero può consentire l'assunzione di personale esperto per periodi determinati e non eccedenti la durata dell'anno scolastico.

Tali assunzioni non sono limitate ai docenti di lingue straniere dei soli istituti alberghieri, ma valgono per tutti i tipi di istituti professionali.

In sostanza, il citato articolo 3 rende possibile assumere una particolare categoria di personale insegnante, che si differenzia dal restante personale per le particolari modalità e condizioni di reclutamento: gli esperti, infatti, sono assunti non in relazione al titolo di studio posseduto o a graduatorie predisposte, ma sulla base di requisiti professionali che garantiscano uno specifico insegnamento in determinati corsi di studio di istituti professionali.

Pertanto, l'esperto in servizio negli istituti professionali è un insegnante con rapporto di impiego limitato all'anno scolastico e retribuito con compenso forfettario; inoltre, in alcuni casi, può avere altro impiego anche a carattere privato.

Ciò premesso, considerati i requisiti e le condizioni richieste dall'articolo 17 della legge 20 luglio 1973, n. 477, (incaricati a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1973-74, in possesso, alla data di entrata in

vigore della legge, dell'abilitazione valida per l'insegnamento svolto a titolo ad occupare una cattedra o posto orario) ne consegue che nessuna possibilità sussiste perché di tale legge possa beneficiare il personale assunto con la qualifica di esperto.

Sulla posizione degli esperti, comunque, questo Ministero sta effettuando particolari studi, in vista di un miglioramento del loro *status* in armonia con i più recenti orientamenti in materia di pubblico impiego, sì da garantire agli interessati un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SPITELLA:

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i gruppi di manutenzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, operanti in Sicilia, rischiano la paralisi unitamente alle squadre di Palermo e Agrigento, a causa di una improvvisa riduzione delle disponibilità per il lavoro straordinario, strettamente necessario per la manutenzione diretta della rete in cavo. Tenuto presente che le squadre, per curare gli interessi dell'ASST e dell'utenza, debbono potere intervenire a riparare i guasti dei cavi in qualsiasi momento del giorno e della notte e che il blocco e la eventuale sostituzione di tali squadre con l'appalto dei lavori di pronto intervento a ditte esterne, oltre ad accrescere i costi, sono dannosi per l'ASST e contrastano con gli impegni assunti dal Governo e con gli indirizzi del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi il ministro ritenga adottare per garantire al personale addetto ai gruppi di manutenzione ASST il massimo dello straordinario autorizzato dalla legge.  
(4-12646)

**RISPOSTA.** — La somma stanziata sul capitolo 126 del bilancio passivo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per remunerare le prestazioni straordinarie effettuate da tutto il personale addetto all'esercizio ed alla manutenzione della rete telefonica nazionale, ivi compreso il personale dei gruppi di manutenzione cavi di Palermo ed Agrigento, non può superare, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, l'importo di lire 932 milioni.

Tale importo si appalesa in pratica insufficiente sia in rapporto alle reali esigenze di esercizio degli impianti sia, soprattutto, in considerazione dell'attuale assegno di personale tecnico, che è inferiore alle dotazioni organiche dei ruoli tecnici dell'Azienda.

L'accertata esigenza di dover supplire alla carenza di personale con l'effettuazione di maggiori prestazioni di lavoro straordinario ha comportato, negli anni decorsi, la necessità di emanare un'apposita legge con cui si è aumentata la dotazione di fondi del predetto capitolo di bilancio.

Si assicura che anche per l'anno in corso sono stati già avviati i contatti con gli altri organi di Governo interessati al fine di concertare il necessario provvedimento legislativo; nelle more dell'approvazione di quest'ultima da parte del Parlamento, questo Ministero non mancherà di avvalersi della facoltà — prevista dall'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370 — di autorizzare nei limiti delle integrazioni di somme assentite dal Ministero del tesoro, la utilizzazione dei fondi della cassa vaglia per sopperire alle temporanee deficienze di bilancio.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**SACCUCCI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, in base ai dati elaborati dall'ISTAT sull'andamento del turismo in Italia nell'anno 1973, la regione Lazio, che teoricamente dovrebbe registrare uno dei più elevati afflussi turistici tra le regioni italiane, si è trovata questa volta ad occupare con grande sforzo la settima posizione nella graduatoria;

se sia a conoscenza del fatto che, a differenza di altre regioni, quali il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Liguria o la Toscana, che hanno visto crescere il numero dei soggiorni, il Lazio, pur offrendo un massimo richiamo nella città di Roma, nei centri balneari e nei Castelli romani, ha dovuto registrare una rapida diminuzione delle giornate di permanenza che sono risultate ben 707 mila in meno.

Premesso che a questo preoccupante fenomeno di regresso dell'industria turistica laziale ha contribuito certamente la paura delle epidemie di colera che nell'ultimo quadriennio del 1973 hanno colpito i centri maggiori della Puglia e della Campania e

che esso è anche stato conseguenza delle restrizioni imposte dal regime di austerità, se ritenga opportuno e con urgenza adottare provvedimenti immediati per arginare questo processo decrescente che il pur troppo perenne disordine pubblico, i continui attentati alla sicurezza dei cittadini, uniti alla trascuratezza per quanto riguarda i problemi dell'igiene della città di Roma e dei dintorni renderanno sempre più grave.  
(4-10205)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione non ha competenza per la diretta adozione di misure o di provvedimenti amministrativi in materia turistica.

Infatti, il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, ha disposto il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera.

La scrivente amministrazione tuttavia non ha cessato di rendersi parte attiva, coordinando le attività regionali e promuovendo, di volta in volta, misure idonee a superare le difficoltà del settore quali, ad esempio, il ripristino della concessione dei buoni benzina a favore dei turisti stranieri che si valgono dell'auto per visitare il nostro paese.

In particolare per quel che riguarda l'anno santo l'amministrazione si è fatta promotrice della istituzione di un apposito comitato interministeriale, presieduto appunto dal ministro del turismo e dello spettacolo, del quale fanno parte varie amministrazioni statali oltre al presidente della regione Lazio ed al sindaco di Roma.

Il comitato in parola adotta le direttive intese a facilitare l'afflusso ed il soggiorno dei pellegrini e dei turisti, stabilendo misure particolari per la città di Roma al fine di assicurare la collaborazione delle autorità civili per le esigenze dell'anno giubilare.

In merito all'andamento del fenomeno turistico nel Lazio, il competente assessorato, concordando sulla gravità della recessione, ha fatto presente che indubbiamente le cause del fenomeno recessivo vanno ricercate essenzialmente nell'epidemia colerica insorta nella tarda estate e nella crisi energetica.

Comunque, si ha valido motivo di ritenere che il rilancio del turismo nel Lazio dovrebbe aversi nella corrente stagione, coincidente con l'anno giubilare.

Infatti, secondo uno studio previsionale, il movimento durante l'anno 1975 dovrebbe essere di circa 6 milioni e mezzo di turisti, tra italiani e stranieri nella proporzione approssimativa del 50 per cento, per un totale di oltre 25 milioni di presenze, tenuto conto che la presenza media dei turisti è prevista in 4 giorni.

Inoltre, la Regione ha già provveduto a tutta una serie di interventi ed iniziative al fine di favorire la piena riuscita dell'avvenimento, promuovendo, nel contempo, interessi turistici, oltre che nella capitale, anche nelle zone periferiche della regione che offrono motivi di particolare attrazione.

Per rafforzare tale azione promozionale la regione Lazio ha adottato anche una normativa la quale prevede stanziamenti per tutta una serie di interventi promozionali nel settore del turismo in occasione dell'anno santo al fine, principalmente, di favorire escursioni e soggiorni in località regionali di importanza artistica e religiosa ed ha preso contatti con le associazioni di categoria degli agenti di viaggio e degli albergatori, con gli enti turistici subregionali, con l'ACI ed il vicariato allo scopo di individuare le soluzioni migliori per il movimento di turisti e pellegrini all'interno della città.

Quanto al settore della ricettività, l'attuale dotazione di impianti ricettivi può ritenersi sufficiente a rispondere alle domande, a condizione, per altro, che venga distribuito razionalmente il movimento durante l'intero arco dell'anno.

Da parte sua, questa amministrazione, nell'ambito della propria residua competenza, ha predisposto un programma di promozione e di incentivazione del turismo dall'estero verso l'Italia, che si sta attuando, tramite l'ENIT, in tutti i paesi del mondo e non manca di avvalersi dei suoi poteri di indirizzo e di coordinamento in relazione a tutte le iniziative che abbiano carattere superregionale e nazionale.

*Il Ministro: SARTI.*

*SGARLATA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. —* Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sopperire alle deficienze in materia di attrezzature scolastiche, rilevate dal comitato provinciale dei consigli di quartiere del comune di Rosolini (Siracusa)

nell'assemblea generale del 9 febbraio 1974 e riguardante il 1° e 2° circolo didattico di quel comune. (4-10890)

*RISPOSTA. —* Nel comune di Rosolini gli edifici scolastici, in numero di due, furono costruiti col sistema tradizionale del plesso unico, con ampi corridoi, aule spaziose, volte alte, con un numero di servizi proporzionati al numero di alunni che dovevano usufruirne; attualmente, però, la popolazione scolastica (solo per le elementari) è salita da 800 a 2 mila alunni e le aule disponibili dei due plessi sono rimaste come prima, cioè 42 aule.

Nonostante l'insufficienza quantitativa dei locali, che costringe al doppio turno e la insufficienza del personale di fatica e di vigilanza in rapporto alle esigenze create dal doppio turno, la condizione igienica delle scuole è stata sufficientemente controllata in modo da non destare alcun allarme per la trasmissione di malattie infettive.

Tutti gli alunni sono stati sottoposti a visita ispettiva generale allo scopo di accertare il loro stato vaccinale, di pulizia, di carenze costituzionali palesi, ectoparassitosi, difetti sensoriali, ecc.; nonché a visita individuale per accertare le loro condizioni auxologiche, psichiche, somatiche, da trascrivere nella cartella clinica scolastica individuale. Detto servizio viene effettuato fin dal 1966, quasi ogni biennio. Inoltre, ad anni alterni, si è proceduto a visita schermografica e profilassi antitubercolare a cura dell'ufficio sanitario e del consorzio antitubercolare. Gli alunni delle scuole speciali e differenziali sono controllati con la consulenza del centro psicopedagogico.

Pertanto, mentre gli inconvenienti di piccola portata sono stati già eliminati con interventi di ordinaria amministrazione, quelli provocati dal doppio turno potranno trovare soluzione non appena sarà agibile il nuovo edificio scolastico di 24 aule, attualmente in avanzata fase di costruzione.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.*

*SISTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. —* Per conoscere quali siano gli intendimenti ministeriali circa il futuro della scuola del carcere di Alessandria in seguito ai noti tragici avvenimenti del maggio 1974.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

L'interrogante — unendosi all'appassionata istanza dei docenti dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria e al vibrante ordine del giorno del consiglio comunale di quella città — prospetta come inderogabile la continuazione, in tutti i suoi ordini e gradi, della predetta scuola che, fondata in questo dopoguerra da un valoroso cappellano e uomo di scuola, don Amilcare Soria, ha recuperato alla società, grazie all'appassionata dedizione dei suoi insegnanti, centinaia di carcerati.

È appena il caso di rilevare che questa scuola dovrà essere debitamente riorganizzata, nel contesto della riforma penitenziaria e di nuove strutture edilizie, sì da assicurare una piena tutela fisica al personale insegnante e un'adeguata condizione umana e didattica agli straordinari allievi (4-10349)

**RISPOSTA.** — Si condivide sostanzialmente l'opportunità, rappresentata dall'interrogante, che le scuole istituite presso il carcere di Alessandria continuino a funzionare, nonostante i tragici avvenimenti verificatisi in quella casa di pena nello scorso mese di maggio; ciò soprattutto in considerazione dei fini di rendenzione sociale, al cui perseguimento le scuole in questione sono state preordinate.

Tuttavia, allo stato attuale, la proficua e sicura continuazione delle predette scuole resta subordinata anzitutto alla soluzione di problemi connessi con la ristrutturazione edilizia dell'edificio, sede della casa di pena.

In particolare, nel corso di un apposito sopralluogo, la necessità di urgenti ed indilazionabili lavori di restauro è stata riscontrata anche nei confronti dei locali precedentemente adibiti ad aule scolastiche della sezione staccata del locale istituto tecnico per geometri Leonardo da Vinci.

L'effettuazione di tali lavori, immediatamente disposta a cura del Ministero di grazia e giustizia, non ha consentito, comunque, data l'entità delle opere programmate, il regolare funzionamento dei corsi per l'anno scolastico 1974-75.

È stata, ad ogni modo, ravvisata l'esigenza di assicurare la necessaria assistenza didattica ai detenuti meritevoli e desiderosi di non subire interruzioni nella preparazione scolastica. A tal fine opportune istruzioni sono state date dal citato Ministero al provveditore agli studi di Alessandria.

Si confida, infine, che l'auspicata riforma dell'attuale ordinamento penitenziario valga a garantire, insieme a più adeguate condizioni umane e didattiche degli allievi detenuti, anche una piena e soddisfacente tutela del personale docente impegnato nelle scuole carcerarie.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:* GIACINTO URSO.

**SISTO.** — *Al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente ed ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti e le eventuali iniziative dirette ad evitare gli scempi del paesaggio che si vanno perpetrando nel Monferrato.

In particolare, l'interrogante si riferisce alle colline casalesi e astigiane, già nel passato assalite da indiscriminate attività estrattive di calcare per cemento e ora minacciate dalle nuove prospettive di distruzione denunciate dal consiglio comunale di Grazzano Badoglio (Asti), che a ragione insorge di fronte all'attacco in corso nella amena zona Roncrosio, situata nel territorio di quel comune, alle falde del colle denominato Madonna dei Monti, che continua quel processo di degradazione ecologica e paesistica per cui le colline del Monferrato vengono sventrate, inaridite, distrutte.

(4-10351)

**RISPOSTA.** — Il controllo e la disciplina delle attività estrattive a cielo aperto è uno degli aspetti che presenta difficoltà estrema ai fini della tutela delle bellezze naturali, sia per la carenza della legislazione vigente in proposito (per lo meno per le zone non sottoposte a vincolo panoramico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497), sia per le obiettive difficoltà derivanti dagli aspetti socio-economici e occupazionali delle zone in cui esistono cave.

A tale proposito si deve ricordare però che, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione che conferisce alle regioni la competenza in materia di cave e torbiere, stanno seguendo il loro iter parlamentare alcune proposte di legge che si propongono di ovviare alle carenze legislative lamentate, disciplinando l'attività estrattiva e fornendo, come legge quadro, le indispensabili direttive di base per i successivi provvedimenti regionali.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

Comunque, per il momento, le considerazioni generali di cui sopra valgono proprio per la zona del Monferrato, già primo centro cementiero d'Italia, che ha poi dovuto cedere il passo ad altre località perché nelle colline circostanti soltanto raramente si trova materiale idoneo per la produzione da cemento.

Dal 1952 al 1965 sono state rinunciate, per sopravvenuta antieconomicità, 102 miniere di marna da cemento.

Cessata la possibilità di estrazione di marna a composizione esatta per il cemento naturale, si è ricorso al cemento artificiale per ottenere il quale si è quasi sempre dovuto far pervenire calcare ad alto tenore da località distanti anche 100-150 chilometri.

L'attività dei pochi cementifici rimasti a Casale e nelle vicinanze potrà continuare soltanto se il quantitativo di calcare da importare dalle distanze suddette può essere contenuto in valori modesti.

In conseguenza dello stato di cose sopra specificato, il numero delle cave aperte nel Monferrato si riduce attualmente a poche unità, mentre quelle che sono state abbandonate si sono, a volte spontaneamente, in pochi anni rimboschite per la grande facilità con cui il materiale, che costituisce i banchi sedimentari neogenici delle colline monferrine, tende a trasformarsi, per azione degli agenti atmosferici, in fertile *humus*.

Comunque, pur concordando pienamente con la preoccupazione circa la situazione ambientale e paesistica del Monferrato che viene tutt'ora interessata ogni tanto da nuove iniziative estrattive a cielo aperto, si ricorda la obiettiva e concreta difficoltà di sottoporre a tutela estensioni territoriali tanto vaste (in pratica tutto il Monferrato).

Per quanto riguarda la questione delle cave di Roncrosio, il cui calcare con un tenore di non facile reperimento sembra indispensabile alla prosecuzione dell'attività di alcuni cementifici delle vicinanze, non si tratta che di un episodio esemplificativo di quanto sopra esposto per tutta la zona.

Da accertamenti effettuati infatti risulta che in effetti il comune di Grazzano Badoglio ha sottoposto la delibera relativa alla apertura di una nuova cava ai competenti uffici regionali. La sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, che non è stata interessata in quanto la zona non è attualmente soggetta a vincolo panoramico, sta comunque esaminando il problema per sotto-

porlo al parere della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Asti.

*Il Ministro per i beni e per l'ambiente: SPADOLINI.*

SPINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia intenzione di emettere un francobollo commemorativo dedicato ad Eugenio Barsanti di Pietrasanta (Lucca) e Felice Matteucci di Lucca, inventori del motore a scoppio. La prima idea venne al Barsanti nel 1843. Dieci anni dopo, Barsanti e Matteucci presentarono alla reale accademia dei Georgofili di Firenze una memoria sigillata, con le idee fondamentali della invenzione. Nel 1854 si ebbe il primo motore ad azione regolare nelle officine delle ferrovie, mentre due anni dopo si ebbe il primo motore di 8HP costruito nelle officine Benini di Firenze. Poiché l'invenzione del motore a scoppio è una gloria nazionale, si tratta di dare anche alla filatelia la possibilità di annoverarla tra le celebrazioni che sono state da essa introdotte nell'uso postale.

(4-12693)

RISPOSTA. — Al programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il corrente anno 1975, già da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, non è compreso alcun francobollo celebrativo della invenzione del motore a scoppio.

Si precisa, in proposito, che essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile; si è venuti, pertanto, nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie o cinquantenarie, derogando a tale principio solo eccezionalmente, ed in presenza di motivi di particolare rilievo, per qualche ricorrenza venticinquennale o settantacinquennale.

Ad ogni modo la proposta, in concorso con molte altre analoghe pervenute a questa Amministrazione, sarà tenuta nella dovuta considerazione per il caso che si dovesse provvedere ad una integrazione del citato programma di emissioni per il corrente anno.

*Il Ministro: GIULIO ORLANDO.*

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai ad oggi non sia stata ancora definita, con il riconoscimento dei benefici combattentistici di cui alla nota legge 24 maggio 1970, n. 336, la pratica di pensione e di liquidazione e pagamento dell'indennità di buonuscita del signor Ziliani Vittorio, residente a Cortemaggiore (Piacenza) via Libertà 33, rubricata al numero di protocollo 55525/H/4525. Il predetto era dipendente del Ministero della pubblica istruzione presso la scuola media statale Enrico Fermi di Monterosso al mare (La Spezia). (4-10058)

RISPOSTA. — In favore del signor Vittorio Ziliani, bidello capo collocato a riposo ai sensi della legge n. 336 del 1970, è stata liquidata la pensione annua di lire 592.200, elevata a lire 806.600 a decorrere dal 1° settembre 1971, con decreto in data 22 marzo 1974, in corso di registrazione.

Con nota 25 marzo 1974, n. 5525, è stato, anche, trasmesso all'ENPAS il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita per un importo pari a lire 2.374.950.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:* GIACINTO URSO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se si ravvisi l'assoluta urgenza di proibire — specie in questo periodo — cortei e comizi che ostruiscono le strade, impediscono il traffico, non danno certamente ai forestieri buon esempio della civiltà del popolo italiano, mentre nei cittadini romani aumentano i sentimenti di condanna nei confronti di quanti dovrebbero tutelare gli interessi di tutti e li lasciano soffocare. (4-12562)

RISPOSTA. — I preavvisi concernenti cortei e comizi, inoltrati alla questura di Roma ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono oggetto, di volta in volta, di attenta valutazione, tenuto conto delle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché delle norme costituzionali relative alla libertà di riunione dei cittadini.

Spesso gli organi competenti, per motivi di ordine pubblico, connessi anche alla

sicurezza e speditezza del traffico e della viabilità, non esitano a vietare l'effettuazione di pubbliche manifestazioni, specie nel centro storico cittadino. Talvolta, purtroppo, cortei e pubbliche riunioni vengono tenuti senza il regolare preavviso all'autorità di pubblica sicurezza che, in tali casi, procede sempre alla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

Per contenere il più possibile tali illegali manifestazioni, sono state impartite le opportune disposizioni affinché le forze dell'ordine, compatibilmente con le pressanti esigenze dei gravosi compiti di istituto, intensifichino, nello specifico settore, l'azione di vigilanza preventiva e repressiva.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che ancora non si sia provveduto a versare i supplementi di congrua ai beneficiati, maggiorati come per legge.

Dagli interessati si manifesta molto malumore per questo ultimo ritardo. (4-12813)

RISPOSTA. — Tutti i ruoli di spesa fissa, aggiornati sulla base degli aumenti apportati dalla legge 26 luglio 1974, n. 343, all'assegno supplementare di congrua ed a quello in compenso per le spese di culto, sono stati trasmessi alla Ragioneria centrale presso il Ministero dell'interno, per il successivo inoltramento alla Corte dei conti.

In tale modo — nonostante l'elevato numero dei titolari di benefici congruati e la complessità delle operazioni di controllo da effettuare — gli atti di competenza di questa Amministrazione sono stati compiutamente definiti.

Si è ora in attesa che la citata ragioneria centrale, che, come noto, è un ufficio della Ragioneria generale dello Stato, trasmetta i relativi provvedimenti alla Corte dei Conti, per la necessaria registrazione.

*Il Ministro:* GUI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premessa l'esistenza di uno stato di profondo malcontento e di agitazione tra le centinaia di famiglie di coltivatori diretti — come intenda intervenire per la costruzio-

ne di una strada interpoderale al lato del torrente Mirello (Reggio Calabria), per collegare la contrada San Pietro del comune di Cittanova e la contrada Spina del comune di Rizzicone con la strada di bonifica. Tale strada si rende necessaria sia perché durante l'inverno i contadini rimangono isolati non essendoci alcuna via di comunicazione viaria con i centri urbani, sia per poter garantire lo sviluppo dell'agricoltura dove esistono condizioni promettenti per la diffusa presenza dell'azienda contadina. (4-07001)

RISPOSTA. — Come è certamente noto agli interroganti, le funzioni amministrative concernenti i miglioramenti fondiari, ivi comprese le strade poderali, interpoderali e vicinali, sono state trasferite, dal 1° aprile 1972, alle regioni a statuto ordinario, in base all'articolo 1, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Pertanto, eventuali interventi per la realizzazione della strada interpoderale segnalata dagli interroganti rientrano nella competenza della regione Calabria.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

VETRANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza e se intendano intervenire presso la commissione straordinaria dell'amministrazione provinciale di Avellino — la quale rifiuta di prendere atto del riconoscimento dell'ARCI-caccia e della segnalazione dello stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste — circa il problema dell'inserimento dei rappresentanti di questa associazione venatoria nel comitato provinciale della caccia di Avellino e tollera che nello stesso comitato, nonostante la costituzione di ben altre due associazioni venatorie (fra cui, appunto, l'ARCI-caccia che conta oltre 2.500 iscritti) vi siano rappresentate la Federcaccia con tre e l'ENAL-caccia con due rappresentanti, ai sensi dell'articolo 82 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comitato provinciale della commissione regionale di controllo prima e la pretura di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) poi, con separate e distinte de-

cisioni, hanno dichiarato illegittimo il tesserino per caccia controllata distribuito, a pagamento, dal comitato provinciale della caccia di Avellino per l'annata venatoria 1974-1975 a firma del dottor Benedetto Fusco, componente della commissione straordinaria dell'amministrazione provinciale di Avellino. (4-11785)

RISPOSTA. — È stato interessato il commissariato del Governo presso la regione Campania, il quale ha fatto presente quanto segue.

La composizione del comitato provinciale della caccia è disciplinata dall'articolo 82 del testo unico delle leggi sulla caccia, secondo cui debbono far parte del comitato, tra l'altro, cinque cacciatori designati dagli organi provinciali delle associazioni venatorie di cui all'articolo 86, in misura proporzionata alla consistenza numerica delle stesse e determinata dal presidente della giunta provinciale.

In ossequio a tale disposizione di legge, in provincia di Avellino sono state interpellate le associazioni venatorie riconosciute in campo nazionale e rappresentate in provincia, perché comunicassero il numero degli iscritti.

Le associazioni hanno fornito i seguenti dati:

- 1) Federcaccia: iscritti n. 5503;
- 2) ENAL-caccia: iscritti n. 5026;
- 3) ARCI-caccia: iscritti n. 1270.

Alla luce dei detti dati, tenuto conto che i cinque posti a disposizione, secondo il disposto della legge, avrebbero dovuto essere assegnati in misura proporzionata al numero degli iscritti, appare evidente che all'ARCI-caccia non sarebbe potuta spettare alcuna rappresentanza.

L'ARCI-caccia non ha mai denunciato n. 2.500 cacciatori iscritti.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, riguardante l'annullamento del tesserino relativo alla caccia controllata su tutto il territorio della provincia di Avellino, si precisa che il tesserino stesso è stato approvato dal comitato provinciale della caccia con la deliberazione con la quale è stato approvato il calendario venatorio per l'annata 1974-1975; la stessa deliberazione è stata regolarmente approvata dal comitato regionale di controllo.

L'annullamento del tesserino stesso è intervenuto, invece, a seguito di parziale

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1975

accoglimento di ricorso gerarchico prodotto all'assessorato regionale alla caccia avverso il citato calendario venatorio.

Risulta che analogo ricorso è stato accolto anche per il comitato caccia di altra provincia della Campania.

Il comitato provinciale della caccia, nella seduta del 17 gennaio 1975, ha esaminato la possibilità di gravarsi in via giurisdizionale avverso il suddetto decreto regionale e poiché, secondo anche l'avviso

del legale incaricato dello studio della vertenza, l'esito del ricorso sembrava incerto, ha deciso, per evitare inutili aggravii di spese, di uniformarsi alla decisione dell'organo regionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*